ANNO VIII - (Sped. Abb. Postale) N. 14

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Sabato 16 Luglio 1938 - XVI

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
UGET di Torino Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Roccia
Società A.L.P.E. di Milano
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 12.30 - Estero . . . L. 30
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 60

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Roccia, A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano. Sottosez. Sella C.A.I. Palermo
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

L'On. Manaresi lancia l'ordine di battaglia per la "Guida dei Monti d'Italia,,

Il piano di pubblicazione 1939-1940

S. E. l'On. Manaresi, Presidente della C. A. I., ha emanato il Foglio disposizioni numero 103 in data 7 luglio corrente.

E' bene dir subito che si tratta di un bollettino di battaglia della grande fatica che C. A. I. - C. T. I. conducono da quattro anni per far uscire quei volumi tanto attesi della « Guida dei Monti d'Italia »«

Lo riportiamo qui per intero ed invitiamo i camerati a leggerlo attentamente perchè è tempo che tutti gli alpinisti italiani riconoscano la bellezza dell'opera, comprendano come l'acquisto di un volume sia un ottimo affare ed insieme un necessario manuale di istruzione topografica alpinistica da tenere in casa ed inoltre il mezzo migliore per appoggiare la grande opera.

I volumi pubblicati sono cinque; uno è in corso di stampa, quattro ora sono in avanzato corso di redazione e ne è fissata la distribuzione alle Sezioni.

E' stata già spesa fino ad oggi l'imponente somma di lire 400.000; i soci hanno cominciato a formare la loro biblioteca, mettendo l'uno presso l'altro i sei volumi.

Ma ora lo sforzo va continuato con tenacia fascista, giacchè vi è un evidente dovere da compiere.

E' possibile lasciare che lo Alpinismo italiano, ricco di energie e d'intelligenza, non abbia da oltre trenta-quarant'anni una Guida del Gruppo del Gran Paradiso, del Gruppo del Monte Rosa, delle Alpi Orobie?

Ciò è inconcepibile, ed ecco il Foglio Disposizioni n. 103 che ci annuncia che i bei volumi stanno per arrivare, parte nel 1939 e parte nel 1940. Ne sono autori chiarissimi e valorosi alpinisti.

Camerati consoci, le vette delle grandi montagne si conquistano con fatica, ma la gioia della vittoria è premio che supera il peso dello sforzo,

La Sede Centrale ha stabilito che il peso finanziario massimo di ogni volume deve essere sopportato da una o due Sezioni direttamente interessate per la dipendenza del gruppo alpino. Non altrimenti si è sempre fatto per i rifugi; quando mancava un rifugio nel Gruppo del Monte Bianco, tale onere ed onore spettava alla Sezione di Torino, gelosa custode della sua territorialità.

Orbene, alla Sezione di Torino spetta l'onere di 1.500 copie del volume « Gran Paradiso » che al prezzo di costo ridotto di L. 13 importa per essa una spesa di sole L. 19.500.

E' necessario, e la Direzione della Sezione di Torino fu già da tempo avvertita, che si trovino mezzi straordinari per far fronte e possibilmente si distribuisca il volume ai soci ordinari gratuitamente.

E così si procede per gli altri volumi.

* * *

Tra un quinquennio il Centro Alpinistico Italiano avrà pubblicato forse quindici volumi e potrà dire di aver potentemente contribuito alla conoscenza topografico-alpinistica di tutta la catena alpina.

Gli italiani e gli stranieri dovranno allora riconoscere come l'opera colossale faccia onore al tempo fascista.

Camerati consoci, acquistate per la vostra biblioteca i volumi della Guida dei Monti d'Italia; il prezzo è lieve e l'opera tecnicamente è superiore alle similari che si pubblicano all'estero.

Commissione « Guida dei Monti d'Italia ».

Guido Bertarelli.

Volumi pubblicati:
« Alpi Marittime » - del dott. A. Sabbadini.
« Pale di San Martino » - del dottor Ettore Castiglioni.
« Masino-Bregaglia-Disgrazia » - del conte Aldo Bonacossa.
« Le Grigne » - del dott. Silvio Saglio.
« Odle-Sella-Marmolada » - del dottor Ettore Castiglioni.

Il Foglio disposizioni N. 103

« Proseguendo nell'attuazione del piano per la pubblicazione della Guida dei Monti di Italia, tenendo presente che durante l'anno in corso uscirà il volume *Alpi Venoste, Passirie, Breonie Occidentali* (Dott. Silvio Saglio), comunico che i volumi che saranno pubblicati nei prossimi anni, sono i seguenti:

Esercizio XVII (1939):

Vol. 7° - Gruppo del Gran Paradiso.
Vol. 8° - Alpi Orobie.

Esercizio XVIII (1940):

Vol. 9° - Gruppo del Sassolungo.
Vol. 10° - Monte Rosa.

Come per i volumi pubblicati in precedenza, viene effettuata una assegnazione obbligatoria, proporzionale e lievissima nel complesso, sia in relazione al numero dei soci, che all'interesse delle sezioni per le zone illustrate.

Faccio, perciò, appello allo spirito di collaborazione dei presidenti sezionali e dei consigli, perchè i volumi assegnati, che per la grande maggioranza delle sezioni rappresentano la metà del numero dei consiglieri, abbiano immediato collocamento.

Come criterio fondamentale, allo scopo di assicurare la base finanziaria dell'opera, è stata fatta, per ciascun volume, una assegnazione complessiva di circa 2.000 copie ad una o due delle sezioni più interessate ai rispettivi gruppi alpini. E' ovvio che dette sezioni, seguendo una delle più belle tradizioni del C. A. I., devono preoccuparsi, come ha già fatto la sezione di Milano, che segnalo ad esempio, per due volumi, di trovare, per il finanziamento della parte loro assegnata, mezzi straordinari e fuori bilancio, in modo da potere distribuire gratuitamente le copie assegnate ai soci ordinari.

Nulla vieta che le copie assegnate, nel modo suddetto, alle maggiori sezioni, siano intitolate al nome dell'eventuale generoso oblatore, o di persona da questo designata, anche alla memoria.

I volumi distribuiti in base allo specchio che segue sono addebitati dalla Presidenza generale al prezzo di L. 13 ciascuno, restando libere le sezioni di chiedere un'assegnazione maggiore entro l'esercizio XVI.

I volumi richiesti successivamente costeranno L. 15 per le sezioni, L. 20 per i soci e L. 30 per i non soci.

Le sezioni dovranno sempre tener conto dell'assegnazione della Guida dei Monti d'Italia nella compilazione dei bilanci preventivi degli anni XVII e XVIII ».

Le assegnazioni

Lo specchio delle assegnazioni riguarda i quattro volumi suddetti per un totale complessivo di 4100 copie per ogni volume, così distribuite:

4 copie di ciascun volume alle Sezioni di *Acireale, Addis Abeba, Agordo, Agrigento, Ancona, Aquila, Arezzo, Arona, Ascoli Piceno, Asmara, Bari, Benevento, Besozzo, Cagliari, Caltanissetta, Camerino, Carate Brianza, Carrara, Castellammare Stabia, Catania, Catanzaro, Circolo Escursionisti Napoletani, Chieti, Cittadella, Cuneo, Fabriano, Feltre, Ferrara, Forlì, Frosinone, Gemona del Friuli, Germignaga, Gondar, Gorizia, Grosseto, Iesi, Imola, Intra, Laveno Mombello, Littoria, Livorno, Lucca; Mandello, Mantova, Merate, Messina, Mondovì, Omegna, Palazzolo, Palermo, Parma, Pavia, Penne, Perugia, Pesaro, Pescara, Petralia Sottana, Piacenza, Pieve di Cadore, Pisa, Pistoia, Pola, Pordenone, Potenza, Prato, Ravenna, Reggio Emilia, Rho, Rieti, Rovigo, Saterno, Savona, Schio, Seregno, Soncino, Sora, Soresina, Stra, Sulmona, Susa, Taranto, Thiene, Treviso, Tripoli, Valdagno, Viareggio, Vigevano, Vittorio Veneto, Viterbo, Voghera e Nizza.*

Tutte le altre Sezioni hanno pure assegnato 4 copie di ogni volume ad eccezione di quelli di cui riportiamo la maggior cifra: *Alessandria:* 20 del Gran Paradiso — *Aosta:* 100 del Gran Paradiso e 25 del Rosa — *Asti:* 20 del Gran Paradiso — *Auronzo:* 8 del Sassolungo e del Rosa — *Bassano del Grappa:* 6 del Sassolungo — *Belluno:* 12 del Sassolungo — *Bergamo:* 30 del Gran Paradiso, 1000 delle Alpi Orobie, 50 del Sassolungo e del Rosa — *Biella:* 30 del Gran Paradiso; 10 delle Alpi Orobie e del Sassolungo; 800 del Rosa — *Bolzano:* 8 del Gran Paradiso e del Rosa; 15 delle Alpi Orobie e 750 del Sassolungo; *Bologna:* 16 del Gran Paradiso e 6 degli altri — *Brescia:* 60 del Gran Paradiso, del Sassolungo e del Rosa e 250 delle Orobie — *Busto Arsizio:* 15 di ciascun volume; *Casalmonferrato:* 8 del Gran Paradiso e del Rosa — *Chivasso:* 8 del Gran Paradiso e del Rosa — *Como:* 35 delle Orobie e 10 per ciascuno degli altri — *Conegliano:* 8 del Sassolungo — *Cortina d'Ampezzo:* 24 del Sassolungo — *Crema:* 7 per ciascun volume — *Cremona:* 10 per ciascun volume — *Desio:* 50 per ciascun volume — *Domodossola:* 8 del Gran Paradiso e del Rosa — *Firenze:* 15 per ciascun volume — *Fiume:* 6 per ciascun volume — *Gallarate:* 8 per ciascun volume — *Genova.* 50 del Gran Paradiso e del Rosa; 25 delle Orobie e 30 del Sassolungo — *Imperia:* 10 del Gran Paradiso e del Rosa; 6 delle Orobie e del Sassolungo — *Ivrea:* 16 del Gran Paradiso e del Rosa — *La Spezia:* 25 per ciascun volume — *Lecco:* 10 del Gran Paradiso e del Rosa; 25 delle Orobie e 15 del Sassolungo — *Legnano:* 6 delle Orobie — *Milano:* 400 del Gran Paradiso e del Rosa; 500 delle Orobie e 250 del Sassolungo — *Modena:* 10 di ciascun volume — *Monza:* 25 delle Orobie; 15 di tutti gli altri — *Morbegno:* 10 delle Orobie — *Napoli:* 10 del Gran Paradiso e del Rosa — *Novara:* 20 del Gran Paradiso e 25 del Rosa — *Padova:* 10 delle Orobie; 20 di tutti gli altri — *Pinerolo:* 8 del Gran Paradiso e del Rosa — *Pizzo Badile* di Como: 25 delle Orobie; 10 di tutti gli altri — *Reggio Calabria:* 12 di tutti i volumi — *Roma:* 50 di tutti i volumi — *Saluzzo:* 8 del Gran Paradiso e del Rosa — *S.E.L. di Lecco:* 30 delle Orobie; 10 degli altri — *S.E.M.* di Milano: 30 delle Orobie; 10 degli altri — *Sondrio:* 350 delle Orobie; 10 degli altri — *Torino:* 1500 del Gran Paradiso; 50 delle Orobie; 100 del Sassolungo e 750 del Rosa — *Trento:* 50 del Gran Paradiso e del Rosa; 25 delle Orobie e 200 del Sassolungo — *Trieste:* 45 del Gran Paradiso e del Rosa; 20 delle Orobie e del Sassolungo — *Udine:* 10 del Gran Paradiso e del Rosa; 6 delle Orobie e del Sassolungo — *U.G.E.T.* di Torino: 100 del Gran Paradiso e del Rosa; 15 delle Orobie e del Sassolungo — *Varallo:* 20 del Gran Paradiso e 350 del Rosa — *Varese:* 10 di ciascun volume — *Venezia:* 20 del Gran Paradiso e del Rosa; 10 degli altri — *Vercelli:* 8 del Gran Paradiso e 25 del Rosa — *Verona:* 15 del Gran Paradiso e del Rosa; 10 delle Orobie e 50 del Sassolungo — *Vicenza:* 10 del Gran Paradiso e del Rosa; 8 delle Orobie e 100 del Sassolungo.

Infine sono state assegnate 100 copie di ciascun volume all'*E.N.I.T.* di Roma, mentre la *Presidenza generale del C.A.I.* ritira le rimanenze e cioè 677 pel Gran Paradiso, 834 per le Orobie, 1527 pel Sassolungo e 398 pel M. Rosa.

Mèta finale: il Rostro d'Oro

Gli alpinisti del G.U.F. Milano sui monti balcanici

La Sezione alpinismo del G. U. F. Milano, oltre all'organizzazione dei tre campi estivi in val Travignolo, in Val Malenco ed alla Casati (quest'ultimo sciatorio) di cui ci abbiamo già parlato, sta intraprendendo un'altra iniziativa che avrà risonanza internazionale: l'11 corrente, infatti, è partita in aereo da Milano una spedizione diretta ai monti della penisola balcanica. Dopo le spedizioni degli anni scorsi su catene montagnose italiane e straniere, questa sui monti della Romania e della Bulgaria stabilirà un primato assoluto fra le organizzazioni consimili europee.

La spedizione di quest'anno è guidata da Camussi ed è composta dal prof. Giovanni De Simoni, Citterio, Messineo, Garobbio, Panizzon, Emanuelli e Lenatti, guida della Val Malenco, nomi ormai conosciuti nella maggioranza per le imprese compiute in precedenza.

Da Bucarest la spedizione si porterà sulle Alpi transilvaniche, nel gruppo dei Bucegi, base a Sinaia.

Di qui i goliardi milanesi rientreranno a Bucarest, ove saranno ospiti per alcuni giorni delle associazioni alpinistiche locali.

In un secondo tempo la spedizione passerà in Bulgaria, dove svolgerà la sua attività esplorativa sulla Rila-planina e sulla Pirin-planina.

Infine, dopo una breve sosta a Sofia, gli universitari milanesi raggiungeranno, attraverso la valle dello Strima; Salonicco; di qui in aereo partiranno per Brindisi, rientrando in Patria.

Il Dr. G. Bertarelli, a nome del C.A.I., ha inviato al Dr. F. Barbieri Sacconaghi, Segretario del G.U.F. il seguente telegramma augurale:

« Ai camerati studenti in partenza montagne Bulgaria porto nome soci tutti CAI Milano auguri ottima riuscita loro impresa ».

Il Segretario del G.U.F. Dr. Barbieri ha così risposto:

« Goliardi alpinisti partenti Bulgaria ringraziano gentile voto augurale e ricambiano cordiale alalà ».

UNA "PRIMA" NELLE GIULIE

La Parete Nord-Ovest del Poviz

Il 3 luglio u. s. la cordata degli udinesi Conte Sandro del Torso - Gino De Lorenzi, ha superato la parete Nord-Ovest del Monte Poviz (m. 1978), il baluardo che limita a oriente la splendida conca di Nevea, ben nota anche agli sciatori per la gara del Canin che ivi si svolge ogni anno.

Ne diamo la breve relazione tecnica:

«Attacco poco lungi dalla mulattiera che da Nevea conduce all'altopiano di Leupa (due ore scarse), pochi metri a destra d'un grande camino che divide lo sperone nord-occidentale del monte dal massiccio principale. La parte più importante della arrampicata si svolge lungo il sistema di camini, fessure e canali, ben visibile da Nevea, che interseca per due terzi la parete con direzione ascendente da ovest ad est.

Su dapprima dritti per roccia sana, indi per strati rotti e coperti da insidiosi muschi ed erbe all'inizio del sistema accennato.

Seguirlo superando qualche strapiombo e raggiungere una ampia gola che termina ad un enorme pulpito (ometto a destra d'un masso incastrato) Metri 250 circa dall'attacco.

La gola si restringe a camino (30 m.). Per breve paretina ad un albero disseccato. Seguire per 25 metri la cengia verde orizzontale a sinistra, indi su obliquamente per canale erboso pure a sinistra (80 m.) ad altro albero disseccato tra baranci. Da questo su dritti per canale fessurato (40 m.) indi facilmente in vetta (60 metri). Lunghezza dell'arrampicata m. 480. Difficoltà complessive incontrate data la parete completamente bagnata: quarto grado. In condizioni normali potrà essere valutata al terzo grado superiore ».

Continuano le "prime"

La parete sud-ovest di Cima Gros è

Interessante è l'impresa compiuta dal noto rocciatore Gino Pisoni del C. A. I. Trento, il quale, insieme a Guido Buccella, pure trentino, ha effettuato la prima ascensione della parete sud-ovest della Cima del Grosté, una delle più ardite vette del gruppo dolomitico di Brenta.

Partita dalla base il 6 luglio alle 5 del mattino, la cordata, dopo avere superato diversi strapiombi e difficili camini ha raggiunto alle 14 la spianata nevosa della cima, impiegando, cioè, a superare la ripidissima parete, alta 460 m. esatti, nove ore. Nel corso dell'impresa sono state superate difficoltà di quinto e sesto grado.

I componenti la spedizione all'aerodromo di Linate

NOTE SPELEOLOGICHE

La Grotta delle Tete

Il fervore degli scalatori vicentini trova riscontro nella preparazione dei giovani alle ricerche speleologiche. Il gruppo arzignanese conta numerosi appassionati delle indagini nel sottosuolo.

Viene segnalata una coraggiosa impresa di Giovani Fascisti e Avanguardisti leoniceni nella Grotta delle Tete (delle Mammelle), in Val di Lacrime.

Gli esploratori percorsero trecento metri carponi, col corpo allungato sul terriccio bagnato, talvolta pedalando nell'acqua che toccava il ginocchio.

Sono apparsi, al chiaror delle lampade, pittoresche balconate, laghetti profondi, spelonche enormi, stalattiti giganti, pozzi popolati di gamberi bianchi.

Le indagini in Val di Lacrime saranno presto riprese.

Una spedizione in Himalaia della Federaz. francese dello Sci

Una seconda spedizione francese si prepara a partire nella primavera del 1939 verso il Caracorum.

La spedizione, che è patrocinata essenzialmente dalla Federazione francese dello Sci, dalla Scuola nazionale francese di Sci, dal Canoe Club di Francia e dal Kayak Club di Francia, si propone di raggiungere una delle più alte cime dell'Himalaia e di utilizzare soprattutto itinerari interamente praticabili cogli sci, di esplorare il ghiacciaio del Siachen, il più esteso del mondo, integralmente, e di realizzare il collegamento del Siachen al Baltoro.

Inoltre la spedizione si propone di intraprendere un certo numero di lavori scientifici d'ordine fisiologico e nel corso della marcia d'approccio, di effettuare in « kayak » la discesa dall'alto Indu.

La spedizione è diretta dal dott. Giovanni Arlaud, che fu capomedico nella precedente spedizione 1936 e che si gioverà della collaborazione specialmente di sciatori dei Pirenei.

Essa agisce in stretto collegamento col Comitato d'organizzazione della spedizione francese del 1936 ed è amministrata da un Comitato presieduto dal dott. Giovanni de Coste, presidente della Sezione dei Pirenei centrali del Club alpino francese, con un Comitato d'onore presieduto dal generale d'Amade, ex comandante in capo dell'Armata di Oriente.

Aggiungiamo ancora che la missione 1939 effettuerà durante il suo viaggio di ritorno un giro di propaganda con conferenze e proiezioni attraverso l'Estremo Oriente e l'America.

La direzione generale è a Tolosa.

Le manovre francesi sul M. Bianco

Manovre alpine senza precedenti nella storia dell'esercito francese sono state effettuate giorni fa nel massiccio del M. Bianco.

Cinquecento uomini del XIV Corpo d'armata francese, inquadrati da ufficiali specializzati della Scuola di alpinismo di Chamonix, hanno proceduto alla occupazione dei colli e delle vette principali del gruppo Monte Bianco.

Sono stati così raggiunti il Colle d'Argentières (m. 3620), alla frontiera franco-svizzera, ed alla frontiera franco-italiana, la Guglia di Rochefort (m. 4001), il colle del Gigante (m. 3360), la guglia di Bionassay (m. 4052), il colle Infranchissable (m. 3400) e la guglia di Trelatete (m. 3950).

Questa manovra delle truppe alpine francesi è ricalcata punto per punto, sia per l'importanza degli effettivi impiegati, sia per il tema tattico (occupazione delle creste del M. Bianco) sull'analoga manovra effettuata negli scorsi anni dai nostri alpini, manovra nel corso della quale, come si ricorderà, veniva raggiunta da una intera compagnia la vetta stessa del monte più elevato delle Alpi.

Questa impresa, che aveva sollevato a suo tempo un'ondata di ammirazione nel mondo intero per le brillanti qualità delle nostre truppe di montagna, non è invece riuscita ora ai francesi i quali, benchè favoriti dal fatto di percorrere un itinerario assai facile quale presenta il Monte Bianco sul versante di Chamonix, hanno trovato ostacolo nelle condizioni atmosferiche, così da doversi arrestare al Dome du Gouter, a 500 metri circa sotto la vetta del Bianco.

Pellegrinaggio in Engadina la valle di Segantini

Onorare la memoria del pittore dell'Engadina, compiere un atto di fede per l'opera imperitura di chi ha espresso in maniera ineguagliabile le bellezze alpine, presentare a chi ancora non lo avesse ammirato l'incanto di un paesaggio, di una tavolozza naturale di colori a cui Egli trasse larga ispirazione: ecco gli scopi ideali che hanno determinato il Gruppo culturale di letteratura alpina (in origine Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) a chiamare a raccolta, il mese scorso, i più fedeli per un pellegrinaggio segantiniano in Engadina.

Se tutti ne hanno riportato le impressioni nostre, devono essere riconoscenti per le ore di godimento spirituale del quale perdura ancor vibrante l'intima essenza.

Di Giovanni Segantini si è scritto e parlato molto, ma per bisogno di sincerità confessiamo che poco era rimasto in noi: mancava quell'indelebile ricordo che solo la visita in luogo può determinare, con l'aiuto che all'immaginazione possono dare oggetti e cose. Quando poi si aggiunga che l'Engadina rappresentava per molti ancora un'incognita, conosciuta soltanto attraverso gli echi dei suoi magnificatori, quando, insomma, ci si accosta in condizioni di « verginità » alla vallata cui l'opera del grande artista ha dato tanta suggestiva rinomanza, si può aver un'idea dello stato d'animo con cui noi — e con noi buona parte dei compagni di viaggio — abbiamo intrapreso il « pellegrinaggio ».

* * *

Piazza Giovinezza, l'antica tranquilla piazzetta degli Osii ove gli irrequieti e dinamici goliardi del G.U.F. Milano hanno ora il loro quartier generale, è stata il punto di partenza. Il G.I.S.M. aveva affidato al prof. Giovanni De Simoni, l'infaticabile reggitore di quella Sezione alpinismo i cui fasti vanno dalla conquista del « Rostro d'oro » alle memorabili serate cinematografiche, la parte logistica della manifestazione. Tre torpedoni colmi di gente d'ambo i sessi e di varia età come una qualunque comitiva di turisti domenicali hanno recato fino a Chiavenna un'ottantina circa di persone fra torinesi e milanesi. Il G.I.S.M. era rappresentato da buon numero di soci, col presidente avv. Balliano, il dottor Bertoglio, Sandro Prada, fiduciario di Milano, Carlo Pelosi, l'estroso poeta valtellinese che non disdegna la saporosità della « bresaola » e il frizzo del Sassella, il rag. Muratore, presidente del C.A.I. Torino ed altri che la memoria or non ricorda.

Il confine è stato oltrepassato a Castasegna, nella stretta ed ombrosa valle che porta in Bondasca, dominata da cime che la storia alpinistica ha reso familiari: Ago e Pizzo di Sciora, Pizzo Badile, imponente con la sua immane parete nord, balzante dalla verde fascia delle pinete nella luminosità del « vetrato » battuto dal sole mattutino: una lievità di tono quasi evanescente sull'azzurro pallido del cielo. È poi la cascata e il ghiacciaio dell'Albigna, il breve ripiano di Plan Maloggia, la vicenda delle serpentine che porta al Passo della Maloggia, dove l'orizzonte si apre sul grande altipiano dell'alta Engadina.

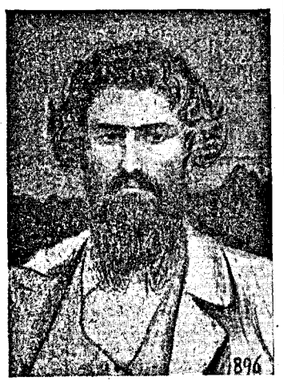
Qui è la prima sosta, il primo rito del nostro viaggio: la visita alla tomba di Segantini, nel rustico cimiterino a pochi passi dalla rotabile. Sono queste le spoglie mortali del grande pittore? Una semplicità più che francescana, quasi trasandata nel rozzo tumulo: sul muricciolo il nome appena visibile: « Giovanni Segantini » e la data « 28 settembre 1899 »; intorno poche erbe selvatiche. Null'altro. Così ha voluto il grande, il semplice Artista dall'ascetica figura, il cui figlio, Gottardo, devoto cultore della gloria paterna, ci è di guida. Sosta reverente e commossa: un serto di garofani bianchi e rossi vien deposto sulla terra. L'avv. Balliano ricorda con poche commosse parole le ragioni della nostra presenza e De Simoni tiene ad assicurare che anche nei giovani del G.U.F. il culto spirituale è profondo e come la loro partecipazione al pellegrinaggio abbia tale significato.

Ci avviamo poi alla vicina casa ove visse Giovanni Segantini, ora abitata da Gottardo. Costruzione in legno tipicamente svizzera, sull'orlo della strada, vicino ai grandi alberghi. Nella parte a monte, immediatamente dietro la casa ed unito a questa da breve corridoio, il minuscolo studio, a forma circolare, dall'architettura che arieggia i templi ortodossi, senza finestre, la luce provenendo dall'alto. Tutt'intorno, contro le pareti, scaffali di libri e riproduzioni dei maggiori quadri; un ambiente che dà la sensazione di essere in un altro mondo e che ci sembra di profanare con la nostra presenza, con la nostra curiosità attenta se pur reverente.

* * *

Usciti alla luce del sole, la carovana riprende la migrazione attraverso il cuore dell'Engadina, che ci svela le bellezze dei suoi laghi, la grazia delle ville sparse ovunque. Bordeggiamo il lago di Sils, avendo di fronte le bianchissime vedrette di Fedoz e di Fex. Poi ecco Silvaplana, cui sovrasta il Piz Corvatsch e il Piz Surlej. Si sale a Camfer per discendere nella stretta dell'Inn e infine, quasi inavvertitamente ci troviamo all'inizio del magico bacino di Sankt Murezzan, aperto, ridente, dominato da un colosso: il Bernina. Ecco la famosa stazione climatica, invernale, mecca degli sciatori e dello snobismo di tutto il mondo! In questo scorcio di stagione, però, la cittadina, composta quasi esclusivamente da alberghi, appare un po' deserta, quasi sonnecchiante. Meglio per noi: troveremo il clima più indicato al nostro scopo.

Le macchine si fermano davanti ad un marmoreo monumento, sotto l'ombra degli abeti, in posizione da cui si domina il panorama di S. Maurizio e del suo laghetto: è l'opera del nostro Bistolfi, dedicata alla gloria di Segantini. Dall'altra parte è la rotonda del Museo segantiniano, che spicca niveo tra il verde degli alberi, mèta conclusiva del nostro pellegrinaggio. Gottardo Segantini, che era con



noi dal Passo del Maloggia, ci accompagna nella visita minuziosa di questo santuario artistico, suddiviso in cellette che contengono le riproduzioni di tutte le opere di Segantini. Al primo piano è l'immancabile vetrina per la vendita di cartoline ed oggetti ricordo, il tutto ben organizzato ad uso dei turisti di passaggio...

In alto sbocchiamo nella cupola circolare che costituisce l'altare prezioso dell'edificio: qui è contenuto il famoso trittico: « La vita », « La natura », « La morte », cioè l'opera che rappresenta lo zenit della vita artistica di Segantini. Ammiriamo estatici i quadri esposti che ci mostrano la prima maniera dell'artista, una natura morta, la « Benedizione delle pecore », « A messa prima », ed altri che rappresentano le successive evoluzioni dei concetti che hanno animato questo spirito eccezionale di artista, fino ai capilavori degli ultimi anni della sua breve vita. Il figlio di Segantini ha qui voluto esposta la riproduzione, da lui stesso ben eseguita, del celebre quadro « Le due madri » che trovasi, come è noto, nella Galleria d'arte moderna di Milano.

Prima di accomiatarci dall'ospite, che del Museo è il consegnatario, Gottardo Segantini ebbe espressive parole, ascoltate religiosamente dai presenti, nelle quali espose e spiegò quale fosse il concetto dominante, il motivo delle opere del Grande genitore: non riproduzione arida degli spettacoli più incantevoli della natura, ma figurazione della stessa vita umana, dall'infanzia alla morte, figurazione che trova appunto nel Trittico la sua miglior espressione. Ci disse anche il suo compiacimento per la visita nostra e ci espresse il suo commosso ringraziamento.

* * *

La comitiva si avviò quindi alla spicciolata verso la cittadina, ad osservare i grandi alberghi, le vie linde, le insegne purtroppo prevalentemente tedesche. Una nota confortante fra tanto esotismo: il palazzo municipale con la dicitura in romancio, unica cittadella rimasta immune dall'imbarbarimento dominante, testimonianza autorevole del carattere prettamente ladino della regione.

Dopo la colazione, consumata a seconda dei gusti al sacco e nei ristoranti, di nuovo in marcia per Celerina, Pontresina e ritorno in suolo italico attraverso la Val di Poschiavo, fino a sboccare in Valtellina, poco sotto Tirano.

Vogliamo ripetere qui la nostra soddisfazione ai promotori di questo pellegrinaggio e rivolgere una raccomandazione ai camerati del G.I.S.M.: che cioè tutte le gite (semestrali per ora, ma auguriamoci che diventino trimestrali od anche mensili) abbiano lo stesso carattere, la stessa impronta veramente «culturale» e, spirituale di questa, perchè si differenzino nettamente dalle comuni escursioni alpine.

Gaspare Pasini

Littorine per la Val d'Aosta

In seguito all'interessamento dell'Ente provinciale pel turismo di Aosta ed in accoglimento anche delle sollecitudini fatte da vari sodalizi alpinistiii ed escursionistici di Milano, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha deciso di istituire, un nuovo rapido e comodo servizio estivo di automotrici « littorina » tra Milano e la Val d'Aosta.

Tale servizio, che renderà più agevoli le comunicazioni rapide tra la metropoli lombarda e la Val d'Aosta, si effettuerà ogni sabato da Milano per Prè S. Didier, con ritorno al lunedì mattina e farà inoltre scalo alle varie stazioni di fondovalle come Ivrea Ponte S. Martino, Verres, Chatillon ed Aosta.

L'istituzione di tale nuovo, importante e rapidissimo servizio ha suscitato la più grande soddisfazione negli ambienti alpinistici milanesi.

Il viaggio inaugurale di queste littorine ha luogo oggi stesso, col seguente orario: partenza da Milano ore 16.15, a Ponte S. Martino 19.14, a Verrès 19.34, a Chatillon 19.56, ad Aosta 20.20, Prè S. Didier 20.50; il ritorno avverrà lunedì con partenza da Prè S. Didier ore 6.30, Aosta ore 7, Chatillon 7.21, Verrès 7.37, Ponte S. Martino 7.50, e arrivo a Milano alle 10.20.

Non dimentichiamo che l'attuazione di queste corse si deve all'interessamento del C.A.I. e dello Sci C.A.I. Milano. L'orario suddetto probabilmente non sembrerà molto confacente ai desiderata degli alpinisti, perchè si arriva ad Aosta troppo tardi, ma sappiamo che la presidenza del C.A.I. Milano sta svolgendo pratiche perchè venga modificato in modo da permettere una miglior utilizzazione del tempo.

La Stella al merito sportivo a Guido Bertarelli

La notizia della concessione della stella al merito sportivo al dottor Guido Bertarelli è stata accolta negli ambienti alpinistici col più vivo compiacimento, perchè viene a premiare, nell'esponente nella massima Sezione del C. A. I., tutta un'attività pluriennale rivolta all'incremento e al potenziamento dell'Alpinismo

Varie sono le benemerenze del dott. Bertarelli. Come presidente del Consorzio guide e portatori del C. A. I., ha contribuito a quell'inquadramento totalitario ed a tutto quel complesso di provvidenze che fa del glorioso corpo di guide alpine italiane un insieme organico, ben regolato, ottimamente disciplinato che è valso ad ovviare agli inconvenienti che si lamentavano nel passato. Anche il trattamento economico dei fedeli compagni degli alpinisti ha avuto una sistemazione adeguata. Il Consorzio è sempre sollecito ad intervenire in tutti quei casi in cui la sventura colpisce uno dei suoi organizzati, oltre

che colle assicurazioni, anche con l'erogazione di sussidi straordinari nei casi più dolorosi.

Un'altra delle opere cui il dott. Bertarelli ha dato e continua a dare fervore di lavoro ed ausilio prezioso di consigli e di collaborazione è quella « Guida dei Monti d'Italia » che ha visto i suoi frutti nei primi volumi usciti ed in quelli di cui si annuncia imminente la pubblicazione.

Ricordiamo poi la Mostra dell'Alpinismo italiano nel mondo, ideata e realizzata appunto per volontà del Bertarelli, nel Castello Sforzesco di Milano, rassegna che ha riscosso il favore del pubblico e il plauso delle gerarchie.

Raccolte le redini della Sezione di Milano lasciate dal conte Alberto Bonacossa, il dott. Guido Bertarelli ne è da pochi mesi Presidente dopo averne tenuta per tanti anni la vice presidenza, continuando nella nuova veste quella dedizione di lavoro e di attività in tutti i campi che ha dato copiosi frutti e che altri ne vedrà in un prossimo avvenire.

Ci rendiamo pertanto interpreti di tutti i soci del C. A. I. esprimendogli da queste colonne la nostra soddisfazione per l'onorifica e meritata distinzione.

G. P.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO
SEZIONE DI MILANO

La Sezione di Trento ha ceduto a quella di Milano
il Rifugio Cevedale in Val della Mare
che diventa "Rifugio Guido Larcher"

Il Presidente dott. Guido Bertarelli nello scorso anno si recava da Pejo in Val della Mare al Rifugio del Cevedale, il cui accesso è da qualche anno facilitato grandemente dalla carrozzabile che da Cogolo e da Pejo risale la valle fino a Malga Mare (m. 2000). - Da Milano per il Passo del Tonale in circa ore 4,30 di auto.

Dalla fine della carrozzabile al rifugio ore 1.30 per bella mulattiera. Durante l'inverno furono condotte alcune trattative colla Sezione di Trento ed il passaggio di proprietà venne effettuato nel mese di giugno.

Il rifugio è situato in magnifica posizione sul fianco della morena del Ghiacciaio della Mare, che scende dalla catena Cevedale (metri 3764), Palon della Mare (m. 3704). Esso è centro di bellissime ascensioni di roccia e ghiaccio e passeggiate su ghiacciai alcuni dei quali come quelli del Caresèr sono vastissimi e facili. Che dire poi dei bellissimi laghi e laghetti glaciali che ingemmano i dintorni? Basta dare uno sguardo alla carta topografica per comprendere subito l'importanza turistica e le bellezze sciistiche invernali. Il grande lago del Caresèr (m. 2599) ha una veduta di incomparabile bellezza sulla Vedretta Rossa del Palon della Mare al Monte Vioz (m. 3644). Sopra il rifugio, la Punta Venezia (3385) è il belvedere più frequentato e facile dominante tutto il Gruppo.

Gruppo Ortles-Cevedale: Vedretta la Mare e Rifugio Cevedale (m. 2607) in Val Venezia

Il Passo della Forcola, soprastante il rifugio di un'ora e mezza, offre facile comunicazione coll'alto ghiacciaio del Cevedale ed il Rifugio Gianni Casati (Cevedale) e Vedretta Lunga in Val Martello.

Il rifugio è custodito dal signor Slanzi e vi è trattamento di alberghetto modesto. Il fabbricato e l'arredamento sono attualmente modesti.

Il simpatico atto compiuto dalla Sezione di Trento è stato accolto col più grande piacere da tutti i soci della Sezione di Milano che indubbiamente vorranno quest'anno visitare il rifugio e la zona.

Nell'ultima seduta consigliare il Presidente dott. Guido Bertarelli ha dato comunicazione dell'avvenuto trapasso del Rifugio Cevedale dalla Sezione di Trento alla Sezione di Milano: egli inoltre ha illustrato i motivi di grande importanza che lo spingevano a proporre in nome di «Guido Larcher» per il detto Rifugio del Cevedale. La città di Milano ha avuto nel 1914-1915 l'onore di ospitare i profughi trentini e tra di essi l'alpinista e patriota Guido Larcher, della Società Alpinisti Tridentini. Egli era uno di quel gruppo di animatori patrioti che con Cesare Battisti teneva allora alta la fede italiana nella zona del Trentino. Volontario in guerra, Guido Larcher partecipò ad alcune azioni nel 1916 nel Gruppo dell'Ortles Cevedale: durante una sciistica di esse, Bertarelli stesso lo ebbe per compagno.

Al patriota esimio, all'alpinista appassionato, al fascista della prima ora, la Sezione di Milano può con animo grato e ammirato dedicare — lui vivente — un rifugio a noi giunto per atto fraterno dalla Sezione di Trento.

Il Consiglio ha approvato all'unanimità, dando mandato al Presidente di chiedere all'on. Presidente Generale Manaresi la ratifica. In data 8 luglio giunse da Roma la desiderata conferma e perciò fu inviato a Guido Larcher notizia per telegramma:

I soci ordinari della Sezione di Milano che dimostreranno di aver acquistato il volume V della Guida dei Monti d'Italia (Odle-Sella-Marmolada) riceveranno gratuitamente il VI volume: «Le Montagne dal Passo di Resia al Passo del Brennero» (dono legato Mariani). Prenotarsi in Segreteria - Via Silvio Pellico, 6 - Milano.

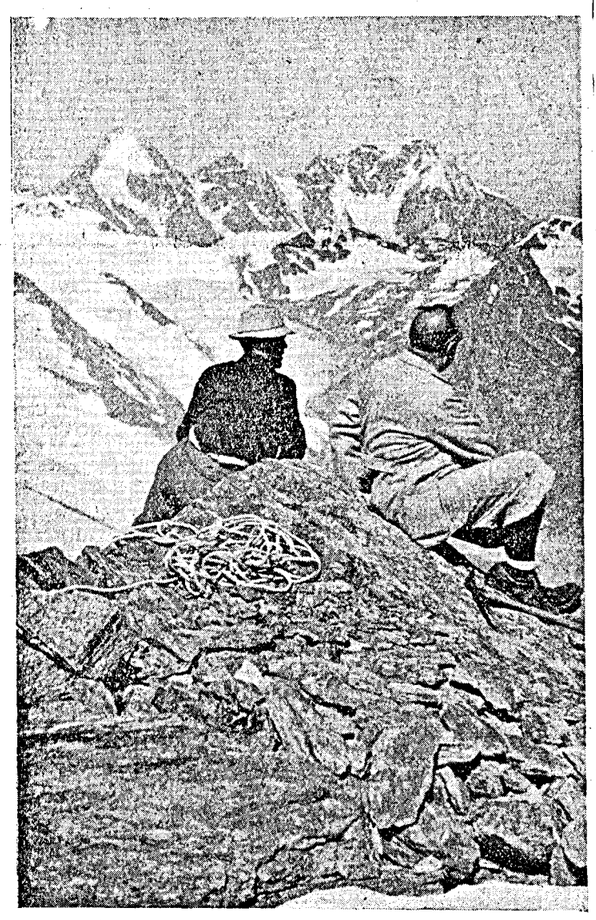
«*Mi onore comunicarti che Consiglio Sezione Milano CAI ha deciso e Presidente Manaresi ratificato che Rifugio Cevedale in valle della Mare testè passato dalla Sezione di Trento alla Sezione di Milano assuma nome «Rifugio Guido Larcher». Tuo nome è alto pegno del fraterno amore che unì in passato e stringe ora giù che mai gli alpinisti milanosi ai gloriosi alpinisti tridentini. Alalà.*

Presidente Guido Bertarelli»

Analogo telegramma venne inviato alla Sezione di Trento.

Il giorno 12 il Generale Guido Larcher venne a Milano ed accolto dal Presidente in Sezione volle esternare tutta la sua gratitudine e la sua commozione per l'onore fattogli.

Il colloquio, improntato alla più grande cordialità, ricordò altresì come la Sezione di Trento riconosca alla Sezione di Milano l'interesse massimo ed organizzativo del Gruppo dell'Ortles-Cevedale.



Gran Zebrù e Ortles dalla Cima Venezia

Settimane alpinistiche nei rifugi del C.A.I. a prezzo ridotto

●

Chiedere informazioni in Sezione.

Il V Attendamento Nazionale in Val Malenco
Organizzato per conto della Presidenza del C.A.I.
24 Luglio 28 Agosto - Chiareggio m. 1620

All'attendamento possono iscriversi solo i soci del C.A.I.

Le iscrizioni devono essere inviate alla Sede della Sezione di Milano del C.A.I. in via Silvio Pellico, 6, con l'apposito modulo debitamente riempito in ogni parte insieme con l'ammontare della quota di iscrizione. - L'attendamento sarà suddiviso in *cinque turni di una settimana ciascuno* come segue:

Primo turno: da domenica 24 a domenica 31 luglio;

Secondo turno: da domenica 31 luglio a domenica 7 agosto;

Terzo turno: da domenica 7 a domenica 14 agosto;

Quarto turno: da domenica 14 a domenica 21 agosto;

Quinto turno: da domenica 21 a domenica 28 agosto.

Il turno incomincerà col pranzo serale della domenica e terminerà col caffè e latte della domenica successiva. *E' permessa l'iscrizione a due o più turni.*

La quota d'iscrizione a ciascun turno è fissata in L. 160

Gruppo Alpinistico "Fior di Roccia"
Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

L'Accantonamento a Plan Veni

Anche quest'anno avremo vicini i camerati del Gruppo Amici della Montagna, della nostra città e della Uget di Torino. E' superfluo dire quanto ci sorrida l'idea di ritrovarci con i fieri Gamini ed Ugetini, già stretti a noi da cordiali vincoli di cameratismo alpino. Questi vincoli si rinsalderanno nel terzo accantonamento al Monte Bianco, nella serenità e nell'allegria di cui dalle singole parti si suole dare esempio costante. Ad essi il nostro vibrante saluto!

Altra bella notizia: assai vicino al nostro accantonamento sorgeranno le tende del campeggio della Sezione Legnanese del C.A.I., di cui fanno parte valorosi e cari camerati che già avemmo modo di conoscere e di apprezzare, sia come valenti alpinisti, sia come allegri compagni nelle ore di riposo. Essi sono invitati fin d'ora a partecipare alla vita del nostro accantonamento e così vecchie e nuove amicizie varranno a vivificare le simpatie fra le due organizzazioni. Ai camerati legnanesi il nostro ben venuto cordialissimo ed il fervido augurio che per molti anni, dopo questo, si possa avere la fortuna della loro compagnia, con frutti fecondi per il comune ideale.

Per quanto riguarda noi, constatiamo con soddisfazione che le iscrizioni affluiscono in modo tanto soddisfacente da potersi affermare fin d'ora che il successo di questo X accantonamento sarà più brillante anche dello scorso anno. Se si considera che ancora a quindici giorni dall'apertura del primo turno sta per essere raggiunto il limite delle iscrizioni per i primi quattro turni, possiamo affermare che più lusinghiero risultato non era lecito sperare. I nostri soci ed amici non indugino dunque nemmeno un giorno a dare la loro adesione perchè corrono il rischio di sentirsi rispondere con un trionfale «TUTTO ESAURITO». Trinfale per noi, ben s'intende, non per loro che dovrebbero rinunciare a tanta gioia degli occhi e dello spirito.

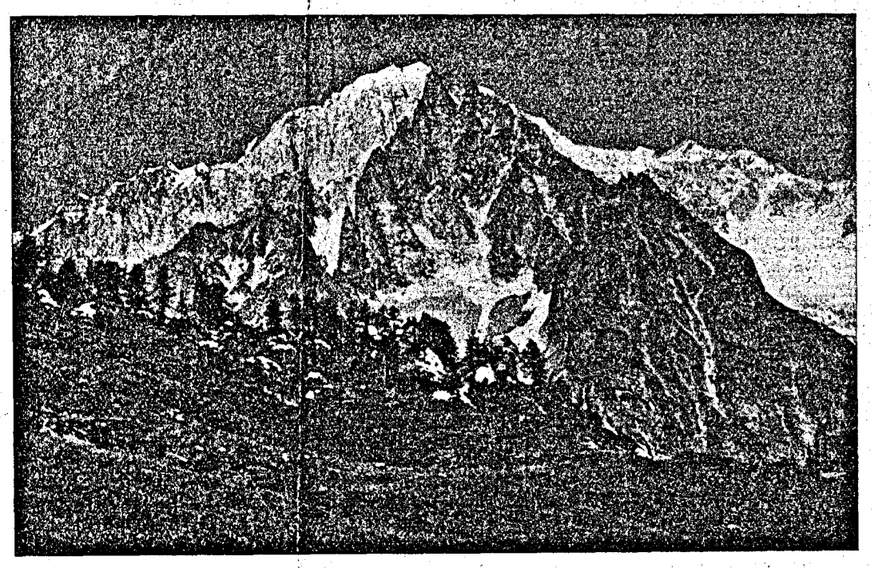
Le notizie che ci giungono da Courmayeur sono delle più soddisfacenti anche per quanto riguarda l'organizzazione che è già quasi al termine, in modo che anche i primi ad arrivare al magnifico Plan Veni troveranno tutto pronto per la migliore accoglienza.

Intanto un gruppo di soci ha fatto dono di una grande fiammante bandiera tricolore che sventolerà in permanenza sull'alto pennone in mezzo al prato e al limite della pineta che recinge l'accantonamento. Essa sarà non soltanto il simbolo del patriottismo del nostro Sodalizio, che ha la piena coscienza di fare alta opera di italianità diffondendo con ogni mezzo e in ogni classe sociale l'amore per la montagna, ma indicherà anche in ogni istante alle nostre cordate faticanti sulle vette intorno l'oasi serena del loro riposo, il nido cui è caro ritornare ogni sera dopo le grandi emozioni del giorno per prepararsi ai nuovi ardimenti ed alle nuove soddisfazioni.

Disposizioni pei partecipanti all'accantonamento — Gli accantonati dovranno portare lenzuola e federa.

I partecipanti dovranno trovarsi in sede la sera del venerdì precedente la partenza per regolarizzare i pagamenti e ricevere le disposizioni precise riguardanti il viaggio.

«Fior di Roccia» domenicalmente organizzerà la comitiva per portarsi a Plan Veni. E' opportuno quindi che chi vorrà portarsi con mezzi propri all'Accantonamento, avverta la Direzione a Milano.



Noire de Peuterey e Monte Bianco dal Colle Checrouit

Per le riduzioni di viaggio valgono quelle in vigore per le stazioni di soggiorno estivo (50 per cento) e quelle del C.A.I. (70 per cento). Richiedere le credenziali individualmente, a mezzo della Sezione.

Attività in montagna

Benchè la nostra attenzione sia rivolta per la maggior parte alla preparazione dell'Accantonamento, pure l'attività in montagna in questi ultimi mesi non ha avuto soste.

La Scuola d'alpinismo funziona regolarmente tutte le domeniche con esito buono e con interesse da parte dei soci e le zone normalmente visitate sono la Val Malenco, la Val Masino, la Val Codera e la Grignetta.

Altre gite a carattere escursionistico sono state effettuate e precisamente sulle Prealpi Lariane, al Resegone, al Lago Palù.

Sono in preparazione altre gite interessanti, delle quali esporremo in Sede man mano i programmi dettagliati.

Sottosezione G. A. M.

Domenica prossima, 24 corrente, in località Meyen di Courmayeur, si inizierà il primo turno del XVI Accantonamento sociale indetto da questa Sottosezione.

Accantonamento al M. Bianco

Il «Gruppo Amici della Mongna» organizza dal 24 luglio al 28 agosto p. v., il XVI Accantonamento sociale a Meyen, sopra Courmayeur: magnifico angolo alpestre a 1500 m. tra Entrèves e Planpincieux. La località trovasi esattamente in val Ferret, a non più di mezz'ora da Courmayeur e a 5 minuti dal sentiero che porta al rifugio Torino.

Per gli alpinisti la nuova località-base si presta ottimamente tanto per la salita al rifugio Torino, quanto per le ascensioni alle Grandes Jorasses ed a tutta la catena del gruppo montuoso che si protende verso il confine svizzero (Rochefort, Leschaux, Talèfre, Triolet, Dolent, ecc.).

I turisti e gli escursionisti troveranno nella val Ferret passeggiate e gite magnifiche, avendo la possibilità di portarsi facilmente ai vari rifugi della zona e in altre località (Testa Bernarda, M. la Saxe, M. Fortin, Col Ferret, ecc.) da cui potranno godere panorami splendidi.

La quota di partecipazione si aggirerà sulle 145-160 lire per ogni turno di una settimana, e dà diritto all'alloggio in branda e al vitto completo. Gli accantonati saranno alloggiati in una casetta di nuova costruzione appositamente affittata.

Per informazioni rivolgersi al «Gruppo Amici della Montagna» - Corso Ticinese, 22 - Milano.

Vacanze economiche alpine

La Sezione di Milano del C. A.I. offre una settimana di permanenza a prezzo convenientissimo nei propri rifugi situati nelle località più amene delle Alpi Lombarde e dell'Alto Adige, all'alpinista in cerca di ascensioni emozionanti o a chi invece cerca il riposo e la frescura nella pace dei monti. Per informazioni rivolgersi al C.A.I. - Via Silvio Pellico, 6, Milano, telef. 88.421.

QUOTE

Allievi	L. 180.—
Borletti	» 180.—
Branca	» 195.—
Brasca	» 180.—
Canziani	» 185.—
Chiavenna	» 180.—
Città di Milano	» 195.—
Diaz	» 180.—
Gianetti	» 180.—
Pizzini	» 180.—
Porro Augusto	» 180.—
Porro Giovanni	» 180.—
Ponti	» 180.—
Principe di Piemonte	» 180.—
Roccolo Lorla	» 170.—
V Alpini	» 195.—
Serristori	» 195.—
Zoja	» 180.—

Per i non soci del C.A.I. la quota è aumentata di L. 15.

La quota dà diritto a:

Caffè-latte e pane. - Colazione: pane e minestra, piatto carne guarnito, formaggio. - Pranzo: pane, minestra, piatto carne guarnito, formaggio o dolce.

Pernottamento, servizio compreso.

Tutti i rifugi sono bene attrezzati anche per un lungo soggiorno e fanno accurato servizio di alberghetto.

Servizio d'alberghetto
nei rifugi della Sezione

Rifugio Albergo «Carlo Porta» al Piano dei Resinelli (m. 1426), aperto tutto l'anno; strada carrozzabile al Piano dei Resinelli a 15 minuti dal rifugio: boschi, praterie, cascate. - Centro delle escursioni e delle arrampicate sulla Grigna Meridionale.

Rosalba (m. 1730) (sulla Cresta Segantini) aperto tutti i sabati e domeniche fino al 17 luglio; tutti i giorni dal 23 luglio al 28 agosto. Tutti i sabati e domeniche dal 30 settembre al 16 ottobre.

Custode: guida Pietro Rompani di Mandello Lario.

Luigi Bietti (m. 1719) (sulla Grigna Settentrionale): tutti i sabati e domeniche dal 4 giugno al 17 luglio, tutti i giorni dal 23 luglio al 20 agosto, tutti i sabati e domeniche dal 28 agosto al 19 settembre.

Custode: guida Poletti Gio. Batta - Frazione Somana di Mandello Lario.

Luigi Brioschi (m. 2400) (sulla vetta della Grigna Settentrionale): tutti giorni dal 9 luglio al 3 settembre, tutti i sabati e domeniche dal 10 al 25 settembre.

Custode: Agostoni G., Pasturo.

Roccolo Lorla (m. 1463) (Legnone): tutti i sabati, domeniche e lunedì dal 4 giugno al 10 luglio; tutti i giorni dal 16 luglio al 23 agosto; tutti i sabati, domeniche e lunedì dal 27 agosto al 26 settembre.

Custode: Sfirio Buzzella - Introzzo (Dervio).

Giovanni Bertacchi (m. 2194) (al Lago d'Emet): 2-5 luglio e tutti i giorni dal 9 luglio al 19 settembre.

Custode: guida Scaramellini P. Guglielmo - Madesimo.

Chiavenna (m. 2145) (all'Alpe Angelòga): dal 15 giugno al 18 settembre.

Custode: Trussoni Giov. Battista - Campodolcino (Sondrio).

Luigi Gianetti (m. 2534) (Val Porcellizzo - Valmasino): tutti i giorni dal 25 giugno al 18 settembre.

Custode: guida Giacomo Fiorelli - S. Martino Valmasino.

Francesco Allievi (m. 2390) (Val di Zocca - Valmasino): tutti i giorni dal 25 giugno al 18 settembre.

Custode: guida Enrico Fiorelli - S. Martino Valmasino.

Cesare Ponti (m. 2572) e **Cecilia** (m. 2557) (Val Predarossa - Valmasino): tutti i giorni dal 25 giugno al 18 settembre.

Custode: Francesco Scetti - Cattaeggio Valmasino.

Augusto Porro (m. 1965) (Val Malenco): Alpe Ventina dal 26 giugno al 18 settembre.

Custode: Livio Lenatti - Chiesa V. M. (Sondrio).

Alfonso e Raffaello Zoja (metri 2040) (Campo Moro Valmalenco): tutti i giorni dal 2 luglio al 25 settembre.

Custode: Giuseppe Mitta - Torre Santa Maria (Sondrio).

V Alpini (m. 2877) (Val Zebrù): tutti i giorni dal 2 luglio al 4 settembre.

Custode: guida G. Ganclini - Bormio.

Luigi E. Pizzini (m. 2706) (Val Cedeh): tutti i giorni dal 25 giugno al 18 settembre.

Custode: guida Tuana Giuseppe - Bormio.

Gianni Casati (m. 3267) (Passo del Cevedale): tutti i giorni dal 25 giugno al 18 settembre.

Custode: guida Giuseppe Tuana - Bormio.

Cesare Branca (m. 2493) (Val Furva): tutti i giorni dal 25 giugno al 18 settembre. Vacanze economiche alpine.

Custode: guida Felice Alberti - Valfurva.

Luigi Brasca (m. 1210) (Val Codera): tutti i giorni dal 18 giugno al 18 settembre. Vacanze economiche alpine.

Custode: Cav. Diego Nonini - Novate Mezzola.

Città di Milano (m. 2573) (Val Solda - Alto Adige): tutti i giorni dal 25 giugno al 25 settembre. Vacanze economiche alpine.

Custode: guida Giov. Giuseppe Pinggera - Solda.

Nino Bernasconi (m. 3100) sul Tresero (Valfurva - Sondrio): 2 luglio al 18 settembre.

Custode: Giuseppe Bonetta - Bormio.

Vedretta Lunga (m. 2264) (Val Martello - Alto Adige).

Custode: Carlo Hafele - Morter (Coldrano).

Alfredo Serristori (m. 2721) (Val di Zay - Alto Adige): tutti i giorni dal 25 giugno al 25 settembre.

Custode: guida Ottone Reinstadler - Solda.

Giulio Payer (m. 3020) (sull'Ortles): tutti i giorni dal 25 giugno al 18 settembre.

Custode: Gustavo Ortler - Trafoi.

Aldo Borletti (m. 2212) (sulla Tabaretta): dal 25 giugno al 18 settembre. Vacanze economiche alpine.

Custode: Giov. G. Ortler - Trafoi.

Canziani (m. 2504) (Val d'Ultimo): aperto tutti i giorni dal 2 luglio al 28 agosto.

Armando Diaz (m. 2652) (Valle di Mazia - Alto Adige): dal 25 giugno al 18 settembre.

Custode: guida Giuseppe Renner - Malles.

Giovanni Porro (m. 2420) (Val Aurina - Alto Adige): tutti i giorni dal 25 giugno al 18 settembre.

Custode: Enrico Stifter - Lutago (Campo Tures).

Principe di Piemonte (m. 2527) (Val Passiria): tutti i giorni dal 25 giugno al 18 settembre.

Custode: Luigi Pfitscher - S. Leonardo Passiria (Merano).

RIFUGI CHIUSI

Del Grande-Camerini (m. 2600) nell'Alta Val Chiareggio (Val Malenco), Sondrio.

Damiano Marinelli (m. 3100), sul versante di Macugnaga del Monte Rosa.

Rassas (m. 2250), in Val di Slingia.

RIFUGI APERTI

Legnone (m. 2136), sul Legnone.

Dosdè (m. 2500), al Passo Dosdè (Val Grosina).

Sottosezione F.A.L.C.

Accantonamento in Val Senales

Il 1.o corr. ha avuto inizio il III Accantonamento a Maso Corto in Val Senales.

Le molte iscrizioni pervenute vengono a confermare le previsioni sul buon risultato dell'accantonamento circa la scelta della località.

Infatti la Val Senales è di grande interesse alpinistico, perchè porta in uno dei meravigliosi gruppi delle Alpi Orientali.

SACCHI SMI

SCIATORI
adottate prodotti
EMOR
FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi
VISIERE SPECIALI - CROCERE PARAORECCHIE
Tutto tecnicamente perfetto

P. SEVESO CASA FONDATA NEL 1904
6 via BRERA 6 MILANO - Tel. 80-873
ALPINISMO • TENNIS
ARTICOLI per MARE • CONFEZIONI

TSCHAMBA-FII
applicato preventivamente evita l'eccessivo arrossamento iniziale della pelle. Applicandolo nelle bruciature del sole già esistenti, il rossore, anche se accentuato, immediatamente si fa indolore e si trasforma in abbronzatura senza nessuna desquamazione cutanea. • Così TSCHAMBA-FII dà a tutti la possibilità di raggiungere ogni grado di abbronzatura naturale in tempo brevissimo.
TSCHAMBA - FII È BREVETTATO IN TUTTA L'EUROPA
Concessionaria per l'Italia e Colonie: Farmacia Madonna - Merano

Ettore Moretti
MILANO - FORO BONAPARTE, 12
TENDE SPORTIVE

MONOGRAFIA (alpinistica) N. 160

Cima Libera
(metri 3419)

(continuaz. del numero precedente)

ITINERARI DI ASCENSIONE

a) **per le creste S e SE,** ore 1; facile. — Dal *Rif. Regina Elena* (m. 3195), si cala per pochi min. in direzione N lungo la cresta rocciosa percorsa dal sent. fin sulla Vedretta di Malavalle, su per la quale si monta l'erta gobba spesso ghiacciata e si arriva nella nevosa conca superiore, solcata da qualche crepaccio. A destra di questa si raggiungono le rocce della cresta S, percorse da un sentiero a gradini molto buono, che conduce comodamente alla q. 3392. Di qui si prosegue in direzione NO al margine di un pendio di sfasciumi, poi si prende la cresta nevosa, poco inclinata e facile, che porta direttamente alla cima.

b) **Per il versante S,** ore 1; facile. — Dal *Rif. Regina Elena* (m. 3195), si segue l'itin. precedente fino alla conca superiore, e, anzichè afferrare la cresta rocciosa si punta direttamente alla vetta. Superata la crepaccia terminale, talvolta doppia e talmente larga da essere invalicabile, si rimonta un'erta scarpata che porta alla cordonata rocciosa terminale che sostiene la crestina nevosa sommitale. Si può anche partire dal Rif. di Cima Libera tenendosi sulla Vedretta di Malavalle un poco discosto dalla cresta del Sasso del Tempo.

c) **Per la cresta SO,** ore 1; facile. — Dal *Rif. di Cima Libera* (m. 3145) si contorna a levante il roccione sul cui fianco è costruito il rifugio, risalendo la Vedretta di Malavalle, e si arriva fin sotto il culmine della nostra cima. La salita si effettua tenendosi in principio al largo per scansare alcuni crepacci, poi portandosi vicino alle rocce facili e friabili, che formano la cresta SO della Cima Libera, su per le quali si raggiunge il ciglio della cresta, che si percorre usufruendo di corde metalliche e di pioli fissati nei punti più esposti.

d) **Variante.** — Si può percorrere anche l'intera cresta: dal rifugio si sale per rocce rotte alla sommità della q. 3228 e si discende alla successiva larga sella. Di qui percorrendo il filo del Sasso del Tempo si monta al colmo di un roccione, si attraversa un piccolo intaglio nevoso e per una spalla piana si riesce alla base del più imponente roccione, m. 3263, che si vince spostandosi sul fianco O. Da questo si scende a un tratto piano e frastagliato del crestone, su per il quale si prosegue con divertente arrampicata fino a raggiungere l'itin. preced.

e) **Per le creste NO e SO,** ore 6; facile. — Dalla *Sulzenau Hütte* (m. 1291) si sale a S per le petraie e per la morena frontale del Sulzenauferner. Al primo bivio si prende la traccia di sinistra (S) e ci si porta sulla sponda occidentale del grande *Blaue Lacke* (m. 2289). Si monta sul fianco esterno e sul filo della morena laterale d. che determina l'invasatura del lago il quale è alimentato dalle acque di scolo dell'Aperer Freiger Ferner, sospesa di fianco. Questa grossa morena s'appoggia poi a un roccione solcato da un valloncello, nel quale si monta per breve tratto.

Usciti dal valloncello sulla d. si attraversa una china di detriti e si sale da prima per una costola, poi sul fianco orientale della q. 2822, A. V. (dove un tempo sorgeva una capanna), che si scavalca a S del punto quotato, onde portarsi sul Ferner Stuben nel punto in cui la massa ghiacciata non è più solcata da grossi crepacci. Si percorre allora il tranquillo margine orientale della Vedretta, si lascia a sin. la crepacciata, e si monta direttamente nel mezzo verso la conca terminale del Fernerstuben (ore 4), ove s'incontra l'itin. che viene dal *Rif. di Cima Libera* (m. 3145) scavalcando la *Bassa del Prete.* Se ne risale l'estremità superiore, tenendosi alquanto a destra, onde evitare le numerose fenditure, e si raggiunge agevolmente la nevosa sella 3144 che si apre tra la Wilder Freiger a d. e la Aperer Freiger a sinistra; dal valico una freccia rossa tracciata su un macigno indica l'inizio del sentiero che percorre la cresta NO, interrotto in alcuni punti da uno spigolo nevoso, il quale conduce alla q. 3332, ove arriva il sent. dell'itin. *c)* che conduce alla vetta.

f) **Per la parete NO,** ore 3-8; difficile. — Dal *Rif. di Cima Libera* (m. 3145) o dalla *Sulzenauhütte* (m. 2191) A. V. seguendo l'itin. precedente si arriva al nevoso intaglio (m. 3144) che separa l'Aperer Freiger dal Wilder Freiger. Lo si oltrepassa, scendendo per ripida china nevosa con crepaccia terminale, sul Wild Freiger Ferner, e di qui si piega a destra e ci si dirige alla base della parete, alta circa 350 m. Superata un'altra crepaccia terminale si sale direttamente per costoni di rocce rotte, separati da alcuni canali nevosi, alla cresta terminale che porta alla vetta.

g) **Per il versante N.** ore 8; media difficoltà. — Dalla *Sulzenauhütte* (m. 2191) si prende quel sent. che attraversa a levante i ripiani d'Ubergschritt, cala per una scarpata, attraversa la morena frontale del Wild Freiger Ferner, scavalcando i torrenti e contornando la lingua, poi si porta per il dorso della morena laterale d. in una valletta dove scorre l'emissario del vasto *Grünausee* (m. 2330). All'estremità meridionale di questo bacino si ritorna sulla morena, fino al roccione, contro il quale essa muore; poi si piega sulla d. e si cerca il passaggio sulle rocce e tra i crepacci, col fine di guadagnare la parte superiore del ghiacciaio che si attraversa sfruttando i siti meno tormentati. Sull'opposto fianco, sia per la morena, sia per la sponda del ghiacciaio si riprende la faticosa salita del Wild Freiger Ferner, e raggiunta una tranquilla conca lo si riattraversa in direzione SE, puntando alla base di quella costola, in parte scoperta, che scende dalla vetta. Questa, con due isolotti rocciosi paralleli, forma una specie di largo corridoio ghiacciato che si innalza verso la vetta. Lo si rimonta, da prima badando alle numerose piccole crepacce, poi cercandosi i ponti e i passaggi di alcune poderose crepe, e in ultimo lasciando a d. quella crestina ghiacciata, prodotta dal vento, che monta arcuata verso la vetta.

h) **Per il fianco NE,** ore 4; facile. — Dalla *Nürnberger Hütte* (m. 2297) si segue il sent. che volge a S, per detriti e placche, onde scavalcare un ruscello e arrivare a un bivio. Qui si lascia a sin. il sentiero per il Simmingjöchl, e si prosegue a d. fino al margine del macereto. Lo si rimonta per tracce e con qualche svolta, poi con faticosa salita ancora su detriti, si costeggiano le falde dell'Urfall Spitz, ci s'inerpica a zig-zag fin sotto la See Scharte, si rimonta di traverso e direttamente un costone roccioso, e per un'altra petraia ci si porta al margine di un ghiacciaietto annidato nel fianco S del Gamspitzl. Di questo piccolo bacino si percorre l'orlo occidentale, si tocca la q. 3065 e, scavalcando una costola, si prende la sponda rocciosa del Grüblferner, per superare la quota 3127, e seguire il crinale fino a quando esso esce dal ghiacciaio. Si continua poi la salita per la vasta e arrotondata fiancata glaciale, che salda le due vedrette (Wild Freiger Ferner a ponente e Grübler Ferner a levante); e si raggiungono i detriti della q. 3313 ove è il cippo di confine 7-d. Per la lenta scarpata, già fondo di ghiacciaio, ci si porta alla Cima del Segnale (m. 3392), si passa dalla q. 3392 dove vi è la piastra di confine 6-d e, nuovamente per neve si sale verso la vicina vetta.

Nota. — Si potrebbe salire anche per il Grüblferner, ma la vedretta è solcata da alcuni crepacci talmente lunghi, che richiedono una notevolissima perdita di tempo per gli andirivieni che bisognerebbe fare.

i) **Per la cresta SE,** ore 3; facile. — Dal *Rif Regina Elena* (m. 3196) si scende a NO per il sentierino che percorre la cresta con gradini rocciosi e corde metalliche. Giunti alla sella 3158 si continua con la stessa direzione per una ventina di metri ancora sul ghiacciaio che copre per un grande tratto il versante S della Cima Libera. Ritornati sulla cresta, si prende un sentiero a gradini che si abbassa sul costone roccioso orientale e porta nell'estrema conca occidentale del ghiacciaio di Malavalle. Dalle rocce, con un breve traverso a sin. sul ghiacciaio, si discende leggermente alla ricerca di un ponte che permette di valicare la crepaccia terminale, poi si continua lentamente in piano attraverso piccoli crepacci. Si solca poi una china cosparsa di detriti e chiudendo il largo giro sotto la parete SE della Cima Libera, si supera la crepaccia terminale, e si arriva per facili roccette alla *Bocchetta di Cima Libera* (m. 3041) tra la Cresta Rossa e la Cima Libera. Dalla bocchetta si seguono le tracce del sentiero che salgono per la cresta rocciosa, ma sovente innevata, alla q. 3157, e da questa si piega a ONO e per i detriti e neve si passa da un intaglio e si raggiunge la q. 3313, ove si incontra l'itin. precedente che porta in vetta.

Dott. Silvio Saglio

La giostra degli scalatori

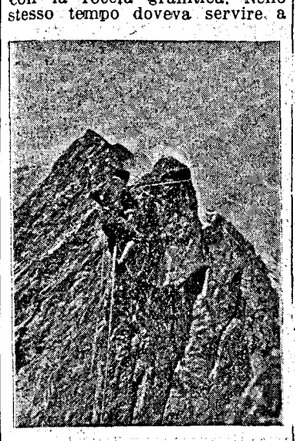
Aspetti e vicende del corso di arrampicamento su granito della S. E. M.

Dal rifugio A. Omio (m. 2003) in Val Ligoncio.

Del bilancio materiale, ossia dei risultati tecnici e pratici conseguiti dirò più tardi per modo di codicillo. Intanto mi preme fissare un concetto non peregrino ma di notevole peso; ed è il valore morale di siffatte manifestazioni, con le quali si viene ad ammonire, specie i giovani, a non arrestarsi al *quia*, dal momento che anche la vita alpinistica non consiste nel semplice essere ma nel continuo divenire.

L'idea di questo corso ebdomadario di arrampicamento su granito, dosato per lezioni di difficoltà e da svolgersi agli albori della stagione propriamente alpinistica, nata nel cervello di Vitale Bramani, fu subito caldeggiata da Bozzoli e Boccalatte e sviluppata in collaborazione.

Il corso, ispirandosi non a criteri che vengono di fuorivia, ma a sentimenti nostrani, doveva avere per iscopo il raggiungimento di un *optimum* per quelli appassionati arrampicatori che ancora non fossero, diciamo così, tutto pane e cacio con la roccia granitica. Nello stesso tempo doveva servire a



Un capo cordata s'accinge alla discesa di un torrione

rinfrescare nozioni di carattere generale, indirizzando quanto più possibile i partecipanti nell'impiego giudizioso e corretto dei mezzi tecnici di cui oggi dispone l'alpinista. E non già, si badi, compiendo di quelle scalate in sedicesimo su sassi di esercizio o brevi affioramenti rocciosi di fondo valle, che dànno un senso di laboratorio, di esperimento sui topi, di alpinismo sterilizzato, ma per mezzo di autentiche ascensioni, ogni volta con la sua brava sgambata per raggiungere il rifugio e arrivare agli attacchi.

Il carattere del corso restava dunque fissato, a grandi linee, come una successione di tenzoni collettive gradualmente più difficili.

Legando in tal modo i partecipanti alla rigorosa disciplina dell'azione, e mettendoli (particolare importante) in stretto contatto con un forte numero di espertissimi — cosa che non si dà quasi mai nelle consuete gite sociali — si sarebbe ottenuto un ammaestramento progressivo pure attraverso l'osservazione diretta e continua dei migliori compagni di cordata, nell'atto stesso del loro arrampicare. Vedere in opera i migliori, vederli agire e muoversi a punto e virgola sulle rocce, avrebbe suscitato una sorta di emulazione controversa, onde al rammarico di non essere quanto loro, sarebbe seguito nell'animo dei meno provveduti cocente il desiderio di migliorarsi per imitarli.

Dal canto loro gli espertissimi non mai abbandonando a sè stessi i compagni affidati alle loro cure, ne avrebbero corrette le false impostazioni del corpo, sorvegliandoli cautamente a corda lunga, senza mai stringere i tempi nell'ansia di arrivare al termine di una scalata.

Organizzato con questi principii, il corso è stato, per quegli elementi di secondo e terzo piano direi quasi un motivo esterno, una spinta a sveltire e affinare il proprio stile, uno stimolo non tanto ad imparare come si usano doppie e triple corde con chiodi e moschettoni a guisa di girelle, e come per mezzo loro si arrivi a farsi carrucolare dai compagni situati più in basso (che spesso è un modo come un altro di prendere in giro la montagna), quanto invece a rendere familiare l'uso della corda e dei chiodi in funzione di sicurezza, piuttosto che come veri e propri strumenti per poter salire.

Ma si è anche ottenuto, a favore di qualche iscritto affatto nuovo ai ludi alpinistici, una vera iniziazione spirituale alla buona, secondo i dettami confidenti e sereni del cameratismo più sollecito e schietto; nella forma cioè che, penètrando di più nell'animo, ne suscita un vivo desiderio di esperienze maggiori.

Si aggiunga poi, per tutti, la soddisfazione di essersi assicurati — a corso finito — un piccolo repertorio di scalate non disprezzabili e la conoscenza di una zona alpina interessante, da poco servita dal magnifico rifugio Antonio Omio della SEM-CAI.

Per cui mi sono fatto persuaso che consimili riunioni pratiche, di esperienza non teorica, e che legano gli intervenuti ad uno stesso interesse ideale, più che cento filmi e cento conferenze contribuiscono a migliorare la tecnica degli scalatori medi non solo, ma a far nuovi proseliti entusiasti, e quindi — in ultima analisi — ad assicurare la continuità e l'avvenire dell'alpinismo.

Il corso di cui si parla veniva affidato agli stessi promotori, e precisamente agli accademici Gabriele Boccalatte, Elvezio Bozzoli, Vitale Bramani ed Ettore Castiglioni: quattro demolitori delle difficoltà che sono quali sono e non amano i soffietti.

Però non posso a meno di dire che si deve al loro comunicativo entusiasmo, alla loro sollecitudine appassionata l'esito lusinghiero di codeste singolari e cameratesche adunate domenicali sui culmini di granito.

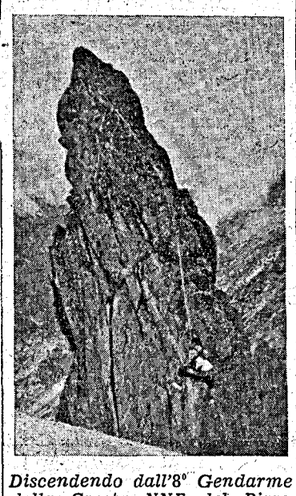
Ma quant'altri, bei nomi di provetti rampicatori, in funzione di capi-corda, hanno collaborato a codeste esercitazioni sul bel serizzo (ghiandone) di Val Masino! Cito A. Zoia e D. Cosi della SEM, S. Bertoli e G. Giani del CAI Milano, E. Malinverni, A. Colombo, G. Maddalena, D. Mazzi, G. Tavazzani del GAM.

Il GAM ha un bel gruzzolo di arrampicatori fra i più attivi ed esperti, che si accostano alla montagna col cuore trepido dei veri credenti. Essi hanno dimostrato, più di tutti, di aver compreso il tecnicismo e lo spirito di codeste salite di addestramento. Cito all'ordine del giorno l'attivissimo presidente Mani, intervenuto col suo forte manipolo di rocciatori. Al GAM vanno dati i meriti che gli toccano.

* * *

La prima lezione (più che lezione, cimento) si svolse il 5 giugno sul tema: « Punta Milano », il colossale paladino di pietra che sta a guardia del Passo dell'Oro. Nel pomeriggio, all'Alpe omonima, esercitazioni su placche.

La seconda ebbe luogo il 12 fra le pareti del rifugio, per via di un tempo proibitivo: acqua a catinelle. Un tempo che non valse però a spegnere gli ardori dei convenuti, tutti animati dal desiderio di aumentare la propria potenza e le proprie facoltà di rocciatori, di perfezionar-



Discendendo dall'8° Gendarme della Cresta NNE del Pizzo dell'Oro Merid.

si insomma su tutta la linea.

Siamo ora alla terza domenica (19 giugno) e 25 volonterosi, punti dalla tarantola rampicatrice, sono venuti quassù, in questa valle dalla ricca toponomastica: Alpe dell'Oro, Passo dell'Oro, Pizzi dell'Oro, che non significano affatto terreno aurifero. Ma codesti rocciatori son capaci di trovarcela davvero la vena d'oro, la vena del bello e ardito rampicare.

Ce ne sono di tutti i tipi e di tutti i calibri. V'è qualche giovanissimo. E non mancano le grazie di Eva. Tre signorine e una signora: Busti, Ghirlanda, Averone, Bozzi. Così Adamo potrà trovare nell'aspro regno, che non somiglia affatto al paradiso terrestre, il suo prestigio di maschio dominatore.

Saranno chiamati fra poco a svolgere il tema: «Scalata della cresta NNE del Pizzo Meridionale dell'Oro ». Non si chiederanno prove orali e scritte. La cattedra, ambulante e spericolata, viaggerà a fil di roccia.

* * *

Alle 5, mentre si dà la sveglia, viene su un vento improvviso, a buffate impetuose. E poco appresso raffiche di pioggia si abbattono sul tetto del rifugio come scrosci di risa beffardè.

Solo verso le 9 la bufera cessa; ma il cielo si mantiene ingombro, pesantemente annuvolato.

A sentire che indugiamo in cuccetta, Bozzoli ha fatto fuoco e fiamme, e va in giro eccitato, scuote tutti.

— Ha proprio scelto questo tempaccio per menarci a rampicare? — azzarda qualcuno.

— Sì — dice un altro. — Lui fa come le lumache.

— ?

— Già. Mette fuori le corna quando piove.

— ?

— Non vedi, t..., che il tempo si raddrizza? Effetto dei suoi scongiuri, ti dico.

* * *

In quella mi riassopisco. Poi, lì tra il sonno e la veglia, mi par di sentire un gran tramestio. Si parte. Allora fo per scendere dalla mia alta cuccetta. Ma invece di scendere precipito di botto, dando con una gamba in uno spigolo acutissimo. E tutto il corpo concorre, col suo peso a rendere atroce il colpo.

Subito tento di alzarmi, ma non posso. Che pacca tremenda! — gemo. — Che bella pacca! Bella per modo di dire.

Come fu, come non fu? Il diavolo mi porti se me lo ricordo.

Oh, la caduta da idiota! Domando e dico se ho proprio un'aria da imbecille... Rispondo esasperato: Non ne hai soltanto l'aria, sei imbecille patentato.

Però il femore ha resistito. E' già qualcosa. Se non avesse resistito, questa storia sarebbe rimasta inedita. Magari! dirà con gran sollievo chi mi legge.

Del resto (lo spasimo era alquanto diminuito), non è male collaudare ogni tanto la resistenza del proprio insieme anatomico...

Ma questo è spirito di bassa lega, è farsi il solletico per ridere.

* * *

Nessuno marca visita. Il cielo è ancora burrascoso, ma lo sfogo ha giovato. Anche il vento contrario è stato corretto. Ora soffia pel giusto verso. La situazione atmosferica promette bene.

I 25 si mettono in fila, e via verso i roccioni dei Pizzi dell'Oro. Si inerpicano per i facili liscioni misti ad erba che sovrastano il rifugio, poi entrano nel grande nevaio.

Nuvole ostinate ancora si accavallano sulle creste, e ogni tanto le sommergono interamente.

Eccoli arrivati al canalino obliquo che riesce alla Bocchetta dei Pizzi dell'Oro.

Con la mia gamba che fa cilecca, ho perduto molto terreno. Che scalogna, oh che scalogna! A volte il dolore è così forte che debbo sostare a frizionare la parte. Non importa: ci ritroveremo in vetta. Del resto, un'alta legge morale impedisce il divertimento senza scotto, senza pena.

Mi accontenterò oggi del ruolo di istruttore in soprannumero, di stratega onorario. Mi basterà di arrivare in diversi punti di osservazione per cogliere da presso i particolari della bellissima partita.

* * *

Tutti ormai son giunti al Bocchetto; alla « Sega dell'Oro ». Voglio dire ai piedi della cresta NNE a denti di sega del Pizzo Meridionale: otto colossali denti in tutto, otto « gendarmi » pietrificati.

Qui breve sosta. Si lasciano gli scarponi ferrati per le pedule e si cingono le corde.

— A proposito, che differenza c'è fra uno che prende moglie e uno che si mette in cordata?

— Nessuna, perchè tutti e due stringono un nodo.

Ma bisogna prepararsi ad ascoltare l'appassionante lezione della roccia; e rapidamente i capicordata, tra il serio e il faceto, distribuiscono alcune di quelle nozioni spicciole che formano la scienza prima del rocciatore.

Inizio immediato dell'alpinismo a quattro mani.

Qualche novizio (ce n'è) sta in aspettativa ansiosa. Forse prova il « patèma della roccia », che assomiglia tanto al timore per un avvenimento dubbio, al

Un passaggio delicato

rischio di un'operazione chirurgica. Ma è una preoccupazione che svanisce subito nella cordialità dei capi, nella fiducia che ispirano. Penso che se ci fosse lì sul posto uno psicologo avrebbe il suo da fare a sorprendere i diversi stati d'animo che si avvicendano nei volti come nuvole su un pendio.

Intanto gli otto « gendarmi » pietrificati attendono immobili, attendono l'urto de

l'ardita masnada — che dura ha la coccia
e forza la strada — col chiodo da roccia.

E certo la montagna ha un brivido sentendosi passare sulla groppa, in una sol volta, tanta gente scalmanata, come non le è mai accaduto da che è al mondo.

* * *

Sprazzi di sereno. Il tempo si avvia decisamente al bello. Il sole brilla. La cresta, intagliandosi nitida sul cielo, fa una pomposa figura con la sua roccia ricca di divertenti variazioni. E tutto questo darsi da fare, tutto questo impegno, tutto ciò che vedo è passione. Passione controllata, con gambe e mani che ragionano.

Vitale è in testa alla cordata di punta. Bozzoli, con l'ultima, fa da serrafile: e lo si distingue per quel suo arrampicare rapido, a scatti, come se un filo interno lo tirasse. Lo stile è l'uomo.

Avverto che quasi tutti hanno risposto all'appello, e passano uno dopo l'altro sulle creste di roccia come passa su un vecchio muro il guizzo un po' folle di una lucertola.

Le cordate vanno a sgranarsi sui primi quattro denti della sega.

Mentre alcuni sorgono sui cacùmi, altri si sprofondano negli intagli fra dente e dente. E si sèguita così, con alterna vicenda. In breve gli spalti della cresta ne sono incoronati come per l'esplodere di una vegetazione incredibile.

Sono i rampicanti dei pènsili giardini di roccia, i rampicanti che hanno mani e piedi, che si muovono con suole di gomma o di pezza.

E per esaltare questa rude sagra della roccia, anche il cielo si è ripulito in alto dalle nuvolaglie che lo insudiciavano.

* * *

Intanto io penso che son passati ben 35 anni dà che venni a speculare la prima volta fra queste rupi di Val Màsino. E mentre mi passano per la mente ricordi sfocati e immaginazioni giovanili, seguo le diverse fasi dell'edificante partita.

I tre strateghi Bramani, Boccalatte e Bozzoli sono sulla linea del... fuoco.

Già dalle prime battute lo svolgimento appare condotto con slancio e finissima tattica.

Certo questa è una *schola* ben provveduta di specializzati.

Non gambe che springano disperatamente nel vuoto, come si vede in molte gite sociali, finché adiuvante la corda... No: qui son banditi certi autoritari strattoni dall'alto. Con santissima pazienza, magari provando e riprovando, ognuno impara ad affrontare un arduo passaggio e a superarlo con eleganza o almeno con disinvoltura, a vincere per aderenza il cattivo naturale di qualche « piodessa », ad assicurare i compagni e ad assicurarsi, a salire con calma operando per appigli minutissimi, in una mirabile ginnastica di stiramenti flessioni e spaccate.

Ecco Boccalatte, che da musicista laureato e raffinato si prodiga ad insegnare sulla tastiera di roccia che il tal passo, per esempio, si può fare in *la bemolle* invece che in *la*, servendosi per modulare della tal battuta, ecc. ecc.

— Non così, non così, — rileva più avanti. — Questo passo che tutti (tutti gli arruffoni, vuol dire), fanno a modo loro, si sostituisce con questo che, dà maggior rendimento ed è più in istile.

Segue la dimostrazione pratico. Mi conceda di dire il Boccalatte, poichè mi viene in taglio, che il suo rampicare vigoroso e pure in grazia, tutto raccolto e perfettamente ritmico, è stato molto ammirato.

Sugli spalti della cresta continua a srotolarsi la pellicola degli arrampicatori.

Tratto tratto si odono battute di questo tipo.

« Quando senti tirare la corda vieni avanti. — E' il capitano di una cordata che si muove.

— Ripetere il passaggio. Così non va.

L'indiziato si arrampica, si tortura.

— Da capo il passo. Uno, due, tre.

— Ora va bene.

Repetita juvant.

— Cosa fa lì quel « cacciavite »?

Senza dubbio questa è un'uscita di Zoia buona lana, il più scanzonato capo-corda che mi conosca.

Par di vedere tante figure di nani scattanti e striscianti a fior di roccia, lungo una via aerea guardata circolarmente intorno dai colossi fedeli e severi del Ligoncio, del Disgrazia, del Badile-Cengalo.

* * *

Adesso i quattro ultimi «gendarmi » formicolano di gente, e appaiono tutti rigati di corde come tanti giganti Gulliver che i piccoli abitanti di Lilliput pensarono di incatenare.

Da bravi, rampichini! Ce ne sono abbriccati su ogni scheggione. Anche le soste sono frequenti. Sembra che la scalata non debba mai finire. Zoia ne prende occasione per scaricare al vento i suoi lazzi.

Indugio ad osservare Vitale Bramani, giunto con i suoi uomini ai piedi del rudere più elevato, l'ottavo « gendarme ». Questo scalatore da tempo sulla breccia e sempre in fama di ottimo fra gli ottimi, si distingue per una fredda astuzia e un'agilità felina. Il suo rampicare obbedisce al ritmo di una originaria armonia, che direi guizzante.

Qualcuno a cavallo dello spigolo sud del settimo « gendar-

Un'allieva all'opera su una placca liscia

me » pensa evidentemente che bisogna diffidare delle bestie che non si conoscono, e non si decide a calar giù. Sembra inchiodato in una posizione inamovibile.

Interviene Boccalatte, e spiega: — Scendere per contrasto. Qui si mettono le mani, là i piedi. — La sua voce non cresce di tono. Il gesto conserva l'impassibile sobrietà.

* * *

Quando sono in cima al Pizzo, trovo che la cordata di punta, quella di Bramani, ha già raggiunto la mèta. Poi ad una ad una arrivano le altre. Arriva Zoia, rumoroso e spassoso come sempre, l'immancabile Pracchi dietro, a guisa di scudiero. To', chi si vede: Zanetti. Ed ecco Bozzoli, lo stratega numero 3, che chiude l'arrampicata.

Sciolte le corde, tutti si raccolgono in vetta. Come pezzi di un meccanismo smontato, ognuno si butta là dove càpita. E del resto si sta da priori qui assisi a sdraio sulle rudi poltrone di sasso, nell'immane estasi silenziosa dell'alpe.

Pare che tutti si sentano più ricchi. Dopo quel certo numero di passi e passetti, di prove e riprove, a scatto, a serramanico, a molla, eccoli svelti, lustri, lubrificati come si deve. Sui volti abbronzati si disegnano sorrisi franchi e soddisfatti.

* * *

Nel frattempo, cinque sono scesi all'attacco dello spigolo NO, che presenta diversi passaggi di quarto grado. Come le lezioni precedenti hanno operato una selezione, così alcuni degli eletti appartenenti alle prime cordate sono partiti per una prova più dura. I nomi? Dott. Bozzi, Asti e Così.

Scesi al Passo Ligoncio, hanno tagliato sotto la parete SO, hanno raggiunto la linea del... fuoco sullo spigolo. Ed eccoli, guidati da Bramani e Boccalatte, alle prese con questo aggeggio di serizzo ghiandone, dove c'è un po' di tutto; dallo strapiombo da superare in piramide a certi passaggi matematici, e a certe placche sulle quali vien perfino eseguita qualche operazioncella di alta chirurgia. Si odono infatti colpi di martello, tinnii di moschettoni, rapidi ordini, consigli laconici. Ordini e consigli intesi a sviluppare negli aspiranti... accademici, quel senso di equilibrii intuiti e di rapporti intelligentemente previsti, in virtù dei quali l'arrampicare diventa o pare istintivo.

Poi è la discesa per il versante E. in formazione libera, che offre pure, qua e là, qualche spunto istruttivo.

* * *

Quando giungo alla base del Pizzo, sento l'arto offeso che si inceppa spesso, nelle nevi dimoiate, come un pezzo di motore guasto. Tutto si paga. E questa salita mi costerà infatti qualche settimana di gamba tesa.

Breve sosta di ristoro nel rifugio, poi adunata per l'ultima lezione della giornata al masso spaccato sopra l'Alpe dell'Oro, ove c'è un liscio stretto camino che mozzerà il fiato a più d'uno.

Ed eccoci con la fine del giorno alla fine delle esercitazioni. A quest'altra domenica, camerati rocciatori!

Una settimana dopo, 26 giugno, si contarono 27 intervenuti al rituale appuntamento. Il GAM da sè solo ne portò 14. Giornata campale. Si salì la punta Sfinge per la parete NE e si discese per spigolo E. Poi tutti superarono lo spigolo NO del Pizzo Meridionale dell'Oro. Anche un'altra donna, la signorina Gibellini compì le due scalate.

Il corso si chiudeva dunque come previsto, come si prevede alla fine di un giorno sereno un bello stellato.

* * *

Lascio la parola alla statistica.

Totale intervenuti: 86, di cui 76 arrivati da diverse mète.

Cordate effettuate: 28.

Ascensioni compiute: 4, e precisamente, in ordine di difficoltà:

PUNTA MILANO - Salita e discesa per la cresta SO e parete SE con 12 partecipanti.

PIZZO MERID. DELL'ORO - Salita per cresta NNE e discesa per parete E e S con 22 partecipanti.

PUNTA SFINGE - Salita per parete NE e discesa per spigolo E con 19 partecipanti.

PIZZO MERID. DELL'ORO - Salita per spigolo NO e discesa per parete S con 23 partecipanti.

E nessun incidente, neanche minimo, salvo la caduta dalla cuccetta del rifugio dello scrivente, pezzo d'imbecille come si è detto.

Eugenio Fasana

Il 3° Corso Guide e Portatori

della Scuola Militare di Alpinismo

Completiamo la prima notizia data lo scorso numero su questo Corso, pubblicando la relazione più esatta stesa da uno degli istruttori, il sottotenente Alberto Paini.

Dal 1 al 30 giugno decorso nella zona Ortles Cevedale è stato tenuto il terzo Corso delle Guide e Portatori per conto della Scuola Militare di Alpinismo.

Come è noto, il primo Corso fu tenuto nel 1936 alla Grande Mouraille e il secondo nel 1937 nella zona del Monte Bianco.

Il Corso attuale fu diretto dal Maggiore Cav. Zanelli, coadiuvato dagli egregi istruttori Capitani Piero Cremese, Piero Barbieri e dai Tenenti Usmiani e Cattaneo.

Intervennero al Corso gli accademici Maggiore Paganoni, Capitano Bordone, Tenenti Danesi, Gasparotto, Chabod, Friedrieschen e i S. Tenenti Paini e Andreis e Carlo Negri soldato.

Dai Reggimenti alpini erano stati mandati i tenenti Corràdo, del 1.o Alpini; Adami del 4.o Alpini e Marinelli del 9.o

Da ogni parte delle Alpi sono pervenute le guide e i portatori del C. A. I. che, in una sessantina, formarono la compagnia del Corso, inquadrata agli ordini del Tenente Danesi, Comandante di Compagnia e del Tenente Gasparotto e SS. tenenti Paini ed Andreis, rispettivamente comandanti di plotone.

Il corso fu iniziato a Bormio con lo studio delle armi moderne, tiri, corsi di topografia, soccorsi di urgenza, trasporto di feriti in roccia, esercitazioni in roccia, nozioni elementari di ordine chiuso e di tattica moderna.

Fu continuato allo Stelvio con esercitazioni sulla neve e sul ghiaccio, continuata conoscenza di armi, tiri, ricoveri in neve e ghiaccio.

Si passò poi alla parte applicata con la traversata Stelvio, Livrio, Tuckett, ghiacciaio di Campo, dei Camosci, dello Zebrù, alla Capanna del 5.o Alpini.

Il tempo, che aveva assecondato le esercitazioni a Bormio, si era guastato, con pioggie e nevicate allo Stelvio, disturbando le esercitazioni.

Alla 5.a Alpini poi il caldo tenne molle la molta neve caduta a tarda primavera rendendo facili le valanghe, pericolosi i crepacci e, comunque, difficili e pesanti i percorsi, tanto che anche camminando di notte e al mattino si affondava molto nella neve e si era obbligati a muoversi sempre legati alla corda.

Tuttavia, oltre i normali esercizi coi ramponi e di tecnica di ghiaccio, si fecero escursioni e puntate a Cima e Passo della Miniera, a Passo Alto, a Passo di Solda, alla Turwieser, al piccolo Zebrù, alla anticima dell'Ortles, al Gran Zebrù, ai Passi della Bottiglia e di Cedeh, a Cima Graglia, ecc.

Venne poi la manovra a partiti contrapposti del 24 giugno con elementi del 5.o Alpini.

La Compagnia delle Guide fu scissa in tanti piccoli nuclei, con direzione:

a) Pattuglia Ortles, Capitano Barbieri e S. Ten. Andreis;

b) Pattuglia Passo alto (Hoch Joch) Maggiore Cav. Zanelli.

c) Pattuglia Passo di Solda: Tenenti Danesi e Friedrieschen;

d) Pattuglia Gran Zebrù: Capitano Cremese e Ten. Martinelli;

e) Primo Plotone (il grosso): S. Tenente Paini, a Passo Bottiglia e Cima Graglia, per Cima e Passo Miniere e delle Pale Rosse;

f) Nucleo Sciatori: Tenente Usmiani, a Passo Cedeh.

Condizioni atmosferiche avverse pel caldo con neve sciolta, e, all'inizio, verso le due del mattino, alla partenza, oscurità, cielo coperto con tendenza a pioggia.

Ciò non ostante, i reparti (partito azzurro) poterono proseguire e precedettero l'avversario (partito rosso) su tutte le posizioni, meno sull'Ortles dove per il caldo, la pattuglia Barbieri Andreis, trovò difficoltà sull'anticima, che ritardarono l'arrivo in vetta.

Alle ore 5,20 era occupato il Passo della Bottiglia e alle ore 5,45 occupata pure cima Graglia.

Il nemico era avvistato alle 5,30 sul Ghiacciaio di Solda.

Alle ore 6 e 7 minuti il nucleo sciatori occupava il Passo di Cedech.

Ore 6,15. — E' aperto il fuoco da Passo Bottiglia e Cima Graglia sui rossi arrivati appena alla crepaccia terminale.

Ore 6,25. — E' aperto il fuoco da parte degli sciatori a Passo Cedech pure sui rossi a 100 metri sotto il passo.

Il crinale restava così in assoluto potere degli azzurri.

Due ufficiali superiori dell'Ispettorato delle Truppe alpine assistevano all'azione da passo della Bottiglia, mentre i Comandi della Scuola (Colonnello Lombardi) e del Corso (Maggiore Zanelli) vigilavano tutte le mosse dei reparti dalla Capanna Città di Milano.

Prima delle ore 9 l'azione era finita, e poco dopo tutti i reparti a Capanna Città di Milano presentavano le armi ai Comandi ed Ispettori, con un nobilissimo discorso del Colonnello Lombardi.

Scesi a Solda, alla sera, fu tenuto il banchetto delle Guide, e fu un banchetto della fraternità d'armi, con intervento degli Ufficiali della Scuola, del Corso e del 5.o Alpini (Tenente Pasini) è, bene inteso, di tutte le Guide e i Portatori.

Vi regnò una alpinistica cordialità.

Parlarono il sig. Falcone, guida del Sestriere, che espresse con appropriate parole il ringraziamento delle guide alla Scuola di Aosta e ai dirigenti del Corso e il Maggiore Zanelli che esaltò le doti e le benemerenze del capo delle guide e dei portatori d'Italia.

Il 26 si risalì a Capanna Casati.

Il 27 giugno, in condizioni sfavorevolissime per il caldo e per la nebbia intensissima, si fece il Cevedale e alcune punte a ovest, scendendo poi in Valfurva, a S. Caterina e a Bormio per gli ultimi atti del Corso, per gli esami e la smobilitazione delle guide e portatori a Tirano a fine del mese di giugno.

Questo, per sommi capi, lo svolgimento del terzo Corso Guide e Portatori del C. A. I. effettuato a cura della Scuola Militare di Alpinismo nel 1938.

Dagli esami risultarono diverse promozioni a sergente, caporal maggiore e caporale e varie proposte di promozioni di portatori a guida, parecchie con giudizi molto lusinghieri.

I frutti furono così ottimi anche questo 1938 e ampia lode va data allo infaticabile Maggiore Zanelli, Direttore, e ai validi istruttori Capitani Cremese e Barbieri e Tenenti Usmiani e Cattaneo e altri.

I corsi delle guide e portatori prospettano dal lato pratico la vera e reale cooperazione tra alpinismo e Truppe alpine, allenando gli esperti delle Alpi all'uso delle armi moderne e all'assetto tattico di alta montagna, creando capi di reparti e nuclei preziosi per le imprese di altissime quote, capaci di superare difficoltà alpinistiche molto gravi anche nei momenti di cattive condizioni stagionali e avversità atmosferiche e climateriche delle Alpi come si è sovente verificato questo anno.

Auguriamo che i corsi si proseguano e si intensifichino in avvenire magari con elementi anche al di fuori delle guide alpine e degli accademici.

I corsi servono poi a risolvere altro problema interessantissimo ed essenzialmente tecnico che è quello di mettere a confronto nel campo pratico alpinistico orientalisti ed occidentalisti.

Due tecniche diverse a contatto per corroborarsi e perfezionarsi vicendevolmente.

E ciò pure con risultati preziosi.

Alberto Paini.

Aggiungeremo che durante le esercitazioni l'accademico ten. Leopoldo Gasparotto fece alcune riprese cinematografiche dei momenti più interessanti.

Il Presidente del Consorzio Guide e Portatori ha inviato al Maggiore Zanelli un caloroso telegramma di ringraziamento. Anche il Colonnello Lombardi direttore della Scuola d'Aosta ha espresso alla Sezione di Milano il suo ringraziamento.

Con viva soddisfazione si constata come questi corsi di perfezionamento raccolgano sempre più un successo simpaticissimo sia per il grande interessamento ed il tatto direttivo della Scuola d'Aosta sia per il graditissimo contatto tra gli accademici senza guide e le guide stesse. E' noto come un grave inconveniente sia derivato al Corpo delle Guide dal fatto che i migliori alpinisti volgano da anni la loro attività al così detto alpinismo senza guide. Il corso militare riavvicina questi due culmini estremi dell'alpinismo italiano e ne cementa la mutua stima. Alla fatica del corso fanno dunque di gran lunga riscontro la gioia di vedere nuove zone delle nostre magnifiche Alpi e la gioia profonda di trovarsi a contatto con tanti camerati ufficiali effettivi ed accademici richiamati, nutriti del più entusiastico cameratismo.

Finalmente!

(A proposito di cinealpinismo)

Nel numero del 22 giugno scorso dell'*Ambrosiano* abbiamo trovato il seguente neretto, dal titolo: « Vogliamo il film sportivo » che merita di essere riprodotto nella parte che ci interessa:

« *Sarebbe ora che qualcuno dei nostri produttori si decidesse a por mano a un bel film dedicato allo sport. Allo sport della montagna, per esempio. Con tutta la materia prima, naturale ed umana di cui il nostro Paese dispone, certo il film alpinistico potrebbe essere realizzato senza eccessive difficoltà e col più sicuro dei successi. Il favore con cui il pubblico accoglie i documentari sportivi e l'interesse suscitato dai vari passi ridotti realizzati con ammirevole zelo dai nostri Cineguf, dovrebbero incoraggiare i produttori per questa via.*

Naturalmente, occorre qualcosa di concreto, sincero, antieleografico, che nettamente si stacchi dalle varie lamentate vicende sportive clargite con tanta abbondanza e disinvoltura dagli americani. Claudette Colbert che si arrabatta in un finto canale di ghiaccio, alle prese con inverosimili ghiaccioli; Sonja Henie, che starnazza su una pista artificiale di pattinaggio, in una cornice che sa orribilmente di operetta; Tyrone Power, che vuol darci ad intendere di essere un provetto sciatore e ci compare vestito con un abitino che puzza lontano un miglio di naftalina!

Noi vogliamo e abbiamo il diritto di pretendere qualcosa di molto diverso. Arene, aeroporti, montagne, anche senza le idiliche pecorelle di Trenker.

La serie che noi auspichiamo potrebbe iniziarsi con un film sullo sci e continuare allegramente con un film di montagna (le scuole di rocciatori delle nostre Dolomiti sono pronte a fornirci lauta messe di uomini e di materiale).

L'invito è lanciato; speriamo ora che qualche animoso regista lo raccolga ».

Il commento che vorremmo fare potrebbe riassumersi in una sola parola: *Finalmente!*

Fa piacere il vedere dei colleghi ricalcare gli stessi principi che, nel campo alpinistico, da due anni abbiamo avuto occasione di esporre.

Il *cinealpinismo* che la Sezione Alpinismo del G. U. F. di Milano ha da tempo coraggiosamente affrontato, non mira infatti che agli stessi obbiettivi, ed i consensi — anche indiretti e forse involontari — fanno ugualmente piacere.

Perchè sono la riprova che le idee — quando siano precorritrici — hanno uno corso fatale di svolgimento e di affermazione, nonostante le incomprensioni e gli ostacoli di cui vengono solitamente attorniate, o forse appunto per questo.

E nessuno meglio di noi può comprendere la giustezza e augurare buon seguito all'appello lanciato dall'*Ambrosiano*.

g. d. s.

Vandalismi sacrileghi

Il "Venini" sul Galbiga

devastato e spogliato completameate

I primi escursionisti che, col ritorno della bella stagione, si sono recati sulla vetta del Galbiga, ai primi del corrente mese, hanno trovato una sgradita sorpresa: del rifugio intitolato alla Medaglia d'oro Corrado Venini, sorto per iniziativa di un gruppo di appassionati della località, non erano rimasti in piedi che pochi muri sbrecciati.

Ciò che dapprima era sembrata una vandalica distruzione, a un più attento esame è risultato essere opera dei ladri. Costoro, in epoca imprecisata dell'inverno, certamente a più riprese, hanno spogliato tutto il rifugio. Sono sparite le lamiere del tetto, i pavimenti di legno della camera, tutti i mobili dell'arredamento, compresi i letti, le porte ed infine sono state levate, rompendo i muri, le travi di ferro e quanto altro di metallico era nei muri stessi infisso. Anch la cappella annessa al rifugio è stata devastata dai ladri sacrileghi, i quali hanno asportato arredi sacri ed immagini.

Il danno materiale è di parecchie migliaia di lire. L'autorità, esperite pronte indagini, denunciava tale Silvio Bordoli di 24 anni da Lenno, contadino, il quale, con lamiere prelevate dal rifugio, aveva rinnovato la copertura della propria baita e tale Mario Bidio di 37 anni, pure di Lenno, che delle lamiere si era servito per costruire dei canali per la propria baita. Costoro non hanno potuto dare esaurienti spiegazioni sul possesso delle lamiere. Le indagini naturalmente continuano.

Speriamo ad ogni modo che si riesca a colpire questi vandali e si dia loro la severa punizione che si meritano, anche per dare un salutare esempio in questa recrudescenza di furti e di vandalismi nei rifugi alpini.

ALBERGATORI ALPINI, CUSTODI! aiutate la pubblicazione della « Guida dei Monti d'Italia », diffondendola, raccomandandola e vendendola ai vostri Clienti. Chiedete un deposito con sconto a vostro favore all'Ufficio commerciale della Guida - via Silvio Pellico, 6 - Milano.

Il Re del Belgio nelle Dolomiti

Re Leopoldo del Belgio si trova attualmente in Italia, per effettuare alcune escursioni sulle Dolomiti: il 9 corrente il Sovrano è stato di passaggio da Bolzano, dove ha compiuto una visita allo stabilimento balneare.

Una settimana sull'Etna

Organizzata per cura del G.U.F. Catania, con inizio dal 24 corr., si svolgerà una « Settimana alpinistica » sull'Etna.

Il programma comprende escursioni, gite, scalate, nonchè l'ascensione al cratere centrale del vulcano e una discesa a scopo di studio dentro il cratere stesso.

Alla « Settimana » potranno partecipare tutti i Fascisti universitari regolarmente tesserati.

GIUSEPPE MERATI
MILANO
Via Durini 25 - Tel. 71.044
La più vecchia Ditta specializzata pel completo equipaggiamento da montagna
Costumi sportivi per Uomo e Signora, in tessuti esclusivi in purissima lana e assolutamente impermeabili
Grande assortimento in MATERIALE da CAMPO

Conservate tutte le vostre fotografie col
Trim
l'angolino dal trifoglio portafortuna

SCI PINTO
I MIGLIORI ARTICOLI SPORTIVI
SCI
ATTACCHI e
BASTONI per sci
ALLENATORI di VOGA
in metallo ed in legno
OSTINI & CRESPI - MILANO - Via Balestrieri N. 6 - Telef. 91.312
Fornitori del Ministero Guerra - Ministero Aeronautica - Ministero Lavori Pubblici - Ministero Comunicazioni

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

Sottosez. Valpellice - Canavesana - Vallesusa - Venaria Reale - Settimo Torinese

XIV Campeggio nazion. U.G.E.T. - C.A.I.

Courmayeur — Gruppo del Monte Bianco — Val Veni (m. 1700: il più entusiasmante ambiente alpino dominato dalla più alta montagna d'Europa)

Tutti possono parteciparvi:

TURISTI - ESCURSIONISTI - ALPINISTI

Quattro turni settimanali: dal 31 luglio al 7 agosto — dal 7 al 14 — dal 14 al 21 — dal 21 al 28 agosto
Iscrizioni limitate a 120 partecipanti per turno.

QUOTE

Un turno L. 140 - Due turni L. 270
Tre turni L. 395 - Quattro turni L. 480

Il turno inizia con il pranzo della domenica di arrivo e termina con la colazione della domenica successiva - Pensione completa Pernottamento in tende palchettate o all'accantonamento - Camere riservate per signore e signorine - Lettino - Materasso in lana - Guanciale di lana - Tre coperte di lana - Colazione - Pranzo e cena con porzioni abbondantissime - Illuminazione perfetta - Viveri al sacco per i campeggianti che si recano in gita - Trasporto gratuito del bagaglio da Courmayeur al Campo e viceversa senza limitazione di peso - Partecipazione alle gite sociali - Tenda per docce - Serate folcloristiche.

IL GRUPPO CINE-UGET GIRERA' UN IMPORTANTE DOCUMENTARIO A COLORI

La prenotazione è semplicissima: basta inviare un anticipo di lire 20 completando la quota all'arrivo al Campeggio.

RIDUZIONI DA TUTTE LE STAZIONI D'ITALIA

Servizio automobilistico con torpedoni gran turismo Torino-Courmayeur e ritorno a prezzi ridottissimi.

Iscrizioni, informazioni: UGET - Galleria Subalpina - Torino.

Con L. 480 - tutto compreso - un mese a Courmayeur
AFFRETTATE LE ISCRIZIONI!

Prossime gite

Punta Levanna Orientale
(m. 2555 - 23-24 luglio)

Ritrovo: Sabato 23, ore 17: piazza Paleocapa: arrivo a Forno A. G., ore 19; proseguimento pel rifugio Daviso alla Gura; arrivo ore 22.

Domenica 24: Sveglia ore 4; partenza 4.30; arrivo al Colle ore 8, per la cresta est in vetta ore 10,30; ritorno a Forno A. G., ore 18; arrivo a Torino ore 21.30. Quota viaggio L. 23. Piccozza, ramponi, occhiali.

Agosto. - Ascensioni nel gruppo del Monte Bianco in occasione del Campeggio.

Settembre 19-11. - Gran Tournalin (metri 3379), Sigari di Bobba.

24-25. - Gran Adritto (m. 2745).

Partecipazione alle gite. - *Rocca Sella* (m. 1508): 41 partecipanti; *Monte Più* (m. 2201): 20 partecipanti; *Monte Seguret* (m. 2910): 12 id.; *Monte Paravas* (m. 2929): 14 id.; *Punta il Villano* e *Pian Cervetto* (m. 2663): 26 id.; *Torre d'Ovarda* (m. 3075): 16 id.

Ringraziamo vivamente, con la speranza che l'esempio sia seguito, il socio Rino Costamagna che ha generosamente offerto alla Società una bellissima corda di manilla di m. 35.

La grandiosa attrezzatura
del nostro Campeggio

Posti in tenda. - Tutte le tende sono completamente palchettate e pel loro particolare modello « Uget » offrono il massimo conforto.

Al fine di agevolare al massimo i piccoli gruppi di amici i nostri tipi di tenda non superano la capienza di quattro alpinisti.

Posti in accantonamento. - Per tutti coloro che alla tenda preferiscano l'accantonamento, quest'ultimo offre pure un ideale soggiorno con le sue belle camerette da sei posti cadauna.

Dormitorio per alpinisti di passaggio. - Al fine di non disturbare gli iscritti ai turni è stato attrezzato un apposito dormitorio per gli alpinisti di passaggio che si soffermano solo pochi giorni al Campeggio.

Salone mensa. - N'accantonamento, nell'apposito salone mensa, nel quale v'è posibilita di servire contemporaneamente oltre 100 alpinisti, i partecipanti al Campeggio potranno consumare i pasti in un unico turno con un servizio inappuntabile.

Casetta per docce. - Una graziosa casettina in legno con un completo impianto per docce delizierà quest'anno i partecipanti al Campeggio, dove potranno avere a propria disposizione, al ritorno dalle gite, una buona doccia ristoratrice con acqua calda e fredda.

Lettini - Materassi - Coperte - Guanciali. - Tutti i capmeggianti pernotteranno su comodissimi lettini con materassi guanciali in lana, mentre verranno assegnate pure tre coperte di lana, due grandi e una media.

Quest'anno trascorrete le vostre vacanze al XIV Campeggio Nazionale UGET-CAI.

— Perchè si svolge nell'imponente « Gruppo del Monte Bianco », nella magnifica Val Véni, a poco più di un'ora da Courmayeur dove da tutto il mondo transitano turisti ed alpinisti.

— Perchè l'organizzazione U. G. E. T., con l'esperienza di 13 campeggi, può dare la massima garanzia.

— Perchè parallelamente al migliore trattamento le quote di partecipazione sono mantenute al minimo.

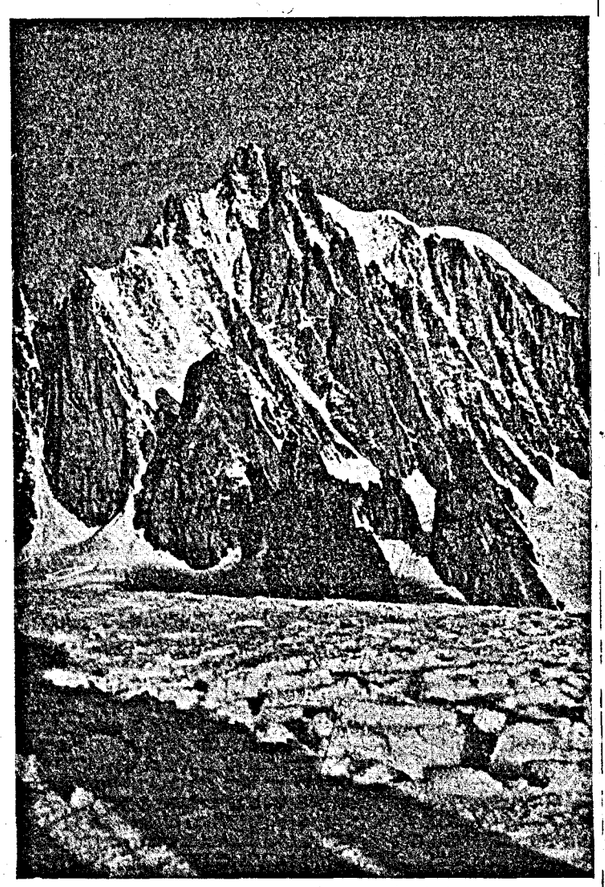
— Perchè le modalità di iscrizione sono semplicissime. Basta inviare un anticipo di L. 20 completando la quota all'arrivo al Campeggio.

Sull'organizzazione degli scorsi anni così si esprimevano:

Il Presidente generale del C.A.I. - « Sono veramente lieto che il XIII Campeggio dell'Uget continuando l'ottimo successo successo delle passate edizioni, abbia sortito anche quest'anno un esito brillante, richiamando alla base del Monte Bianco alpinisti della varie sezioni del C.A.I. Sono lieto di esprimere il mio vivissimo compiacimento agli organizzatori per l'appassionata attività che fa del campeggio Uget un centro importante dell'alpinismo italiano ».

Gli alpinisti milanesi. - « L'organizzazione perfetta ci ha soddisfatti e ci rese ammirati dei dirigenti che si prodigarono per il grandioso successo del Campeggio ».

Gli alpinisti romani. - « Ritornati in sede è nostra prima cura di rivolgere il nostro pensiero ai cari camerati della Uget che tanto cordialmente ci ospitarono al campeggio di Val Véni. Entusiasti del magnifico soggiorno e della perfetta organizzazione del campeggio, nonchè del particolare, simpaticissimo spirito scarpone animante i componenti tutti della famiglia ugetina ».



Ascensioni dal campeggio Uget: Mont Blanc du Tacul

La vita nelle nostre Sezioni

VALLESUSA

Lavori Rifugio. — Tutto procede di buon passo e come prestabilito. I soci continuano a prestare la loro opera in modo che possiamo già contare oltre 200 giornate lavorative.

Segnaliamo che col 30 luglio corr. si chiuderanno irrevocabilmente le iscrizioni a soci fondatori. I ritardatari, gli indecisi, sono ormai pochissimi e siamo certi provvederanno al loro dovere al più presto.

La nostra opera sarà così quanto prima un fatto compiuto e questa sarà la migliore dimostrazione della nostra attività e della nostra propaganda.

FRA I DOPOLAVORISTI

LOMBARDIA

Il Gruppo Escursionisti Buoni Amici di Milano, via G. da Procida, 7, organizza pel 23-24 corrente una gita in Val Masino con pernottamento al rifugio Omio (m. 2000) e ascensioni al Pizzo Ligoncio (m. 3033) ed ai Pizzi dell'Oro (m. 2690). Quote: L. 25 soci, L. 32 non soci.

L'accantonamento del C. A. M. — Il Centro Alpinistico Milanese, corso Roma, 17, Milano, organizza il suo XII accantonamento sociale a Macugnaga, ai piedi del Rosa, dal 1.o al 28 agosto p. v., suddiviso in 4 turni settimanali. Quota di iscrizione L. 135 per turno. L'accantonamento sorgerà ala frazione di Pecetto (m. 1363) a 20 minuti da Macugnaga, in una bella casetta a due piani; sarà annessa una grande tenda mensa e, in locale separato, la cucina.

PIEMONTE

Il campo del Dopolavoro torinese

Il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza quest'anno il suo VI Campo estivo a Forno Alpi Graie (Val Grande, metri 1226). Esso durerà dal 17 corrente al 28 agosto p. v. e la permanenza al campo sarà regolata da sei turni di otto giorni ciascuno. La retta giornaliera per persona è fissata in L. 14, con speciali facilitazioni alle famiglie composte di almeno cinque membri; la quota viaggio è stabilita in L. 20 circa. Il campo è dotato di tutti i servizi necessari, e sarà curata l'organizzazione anche di gare, divertimenti, in modo da rendere la vita ai dopolavoristi comoda e piacevole. La mensa sarà fissata presso uno dei migliori alberghi locali. Prenotazioni presso il Dopolavoro suddetto, corso Vittorio Emanuele, 73.

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

Importante

A partire dal 15 corrente verranno riscosse a domicilio le quote per l'anno in corso di quei soci che non hanno fatto ancora il versamento in Sezione. Incaricato dell'esazione è il milite Di Bella Ameglio, *il quale è munito di una lettera credenziale firmata dal Segretario.*

Per tutte le quote riscosse a domicilio, qualunque sia la categoria alla quale appartengono i soci, è dovuta una sopratassa di L. 2 a quota, quale diritto di esazione. Naturalmente i soci in questione possono versare sempre l'imporo a mezzo del nosro C./c. n. 1/10190.

I progetti pel Rifugio "R. Graziani"

La Commissione incaricata di esaminare i progetti pel rifugio R. Graziani, presentati alla Sezione in seguito al noto concorso, ha ultimato i suoi lavori facendoli oggetto di una relazione che è stata sottoposta, in questi giorni, al Presidente. Il risultato definitivo del concorso sarà reso noto a mezzo della stampa cittadina e ne sarà dato dettagliato resoconto sul prossimo numero di questo notiziario.

Gite

Tutte le gite previste dall'ultimo programma, sono state esaurite con buon successo. Anche l'ascensione notturna al Vettore del 10 corr. è stata portata a termine da una discreta comitiva di soci, guidata dal nostro vice-presidente, che di quella zona è profondo conoscitore. Resta ancora da compiere per la stagione in corso l'ascensione collettiva al Corno Grande e al Corno Piccolo, la data della quale, per circostanze imprevedute, è stata spostata al 30-31 luglio. Il programma di quest'interessante manifestazione si trova in visione presso la Segreteria.

Per la corrente stagione si prevede una cospicua attività personale dei nostri alpinisti, i quali hanno già aderito in buon numero alla gita nazionale sul M. Rosa del 23-25 luglio, per la inaugurazione dell'ampliamento della Capanna Osservatorio Regia Margherita sulla Punta Gnifetti. In questa occasione la comitiva dei nostri soci compirà pure alcune ascensioni fuori programma, guidati dal conte Datti.

Numerose sono pure le adesioni dei nostri soci al V attendamento nazionale del C.A.I., organizzato a cura della Sezione di Milano al Piano del Lupo (m. 1620 s. m.) a Chiareggio in Val Malenco. Anzi, da quanto ci risulta, sembra che il secondo turno del campeggio sia formato in prevalenza da nostri soci.

Anche l'attività individuale dei più esperti, almeno dai discorsi e dai progetti che si odono e si fanno nelle riunioni serali in queste ultime settimane, promette d'essere particolarmente intensa. Alcune nostre cordate più celebri (magari soltanto tra noi!) sono già in procinto di partire con programmi più o meno densi di « problemi », che noi auguriamo possano venire svolti per intero e con pieno successo.

Raccomandiamo caldamente ai nostri soci di tenerci al corrente, per quanto è possibile, delle loro ascensioni, anche con una cartolina di saluto, tra una scalata e l'altra.

Settimane alpinistiche del G.U.F. dell'Urbe

Quest'anno a tutti gli universitari romani viene di nuovo offerta l'occasione di allontanarsi dalla soffocante atmosfera della pianura per passare 14 giorni al di sopra dei 3000 metri dove, è noto, la visione delle più belle nostre montagne e la vita condotta dalla mattina alla sera tra neve e ghiacciai sterminati fanno dimenticare le più noiose cure cittadine.

Il luogo dove nel prossimo mese gli sciatori e gli alpinisti del Guf dell'Urbe si raduneranno è precisamente il rifugio albergo Principe di Piemonte al Colle del Theodulo. Chi non lo conosce, almeno per sentito dire? Per chi non vi fosse mai stato, diremo che il rifugio Principe di Piemonte è in una delle posizioni più felici di tutta la catena alpina, sia per bellezze panoramiche, che per possibilità di gite e di scalate.

Il Colle del Teodulo, al di sopra della Conca del Breuil, si trova tra il gruppo del Rosa e il Cervino. Da esso si gode un panorama meraviglioso. Da una parte la Gobba di Rollin, il Breithorn, il Piccolo Cervino, dall'altra il Cervino appare in tutta la sua grandiosità come un enorme tempio gotico che domini da altezze irraggiungibili tutte le valli circostanti, e poi la Dent d'Herens, immane lama di ghiaccio che taglia il cielo, e tutta la catena delle Grandes Murailles, colossale bastione che divide la Conca del Breuil dalla Valpelline.

Il programma del raduno è stato così stabilito:

Partenza da Roma la sera del 18 luglio.

Arrivo al Breuil il 19 sera. Pranzo e pernottamento all'albergo Bich. Arrivo in funivia a Plan Maison il 20 mattina e salita a piedi (1 ora e mezza) fino al Theodulo. Partenza dal Theodulo il pomeriggio del 1.o agosto.

Quota di partecipazione, comprendente il vitto, l'alloggio e le lezioni di sci, L. 410. Tutti i partecipanti godranno della riduzione ferroviaia del 70 % nel tratto Roma-Chatillon e di speciali riduzioni sul percorso in corriera Chatillon-Breuil, sul tratto di funivia e poi per il trasporto dei bagagli fino al rifugio.

Il VI Campo alpino del Guf dell'Urbe sorgerà nei prati di Pont in Valsavaranche, ad una quota di 2000 metri. La zona è una delle più interessanti della Val d'Aosta oltre che per importanza di cime anche perchè la Valsavaranche è conosciuta da pochi.

Il campo disterà un paio d'ore dal rifugio Vittorio Emanuele II, dal quale si potranno effettuare moltissime ascensioni di tutte le difficoltà.

Guide patentate del C. A. I. accompagneranno i partecipanti a tutte le ascensioni che si effettueranno.

Il campo si dividerà in tre turni di dieci giorno e precisamente dal 2 all'11 agosto, dall'11 al 21 e dal 21 al 31. La quota di partecipazione è fissata in L. 150 per turno e dà diritto ad un posto in tenda, al vitto completo e all'uso della guida nelle gite organizzate dal campo.

Si consiglia ai partecipanti di portare con sè tutto il materiale alpinistico che possedessero (corde, piccozza, ramponi, chiodi, moschettoni) e si raccomandano anche occhiali da neve e da sole, crema antisolare, guanti di lana e tutti quegli indumenti di lana che potranno servire per ripararsi dal freddo notturno.

Si raccomanda a tutti i soci G.U.F. della nostra Sezione di rinnovare in tempo la loro tessera del C.A.I., per poter usufruire di tutte le riduzioni nei rifugi, alle quali essa dà diritto.

Camerata Del Pianto: presente!

Il 4 corr. mese, durante un'ascensione al Cimon della Pala per lo spigolo Nord-Ovest, il nostro caro consocio Comm. Ing. Alfredo Del Pianto rimaneva vittima dell'avverso destino. Lo scomparso, che pur essendosi trasferito da qualche anno dalla Capitale era rimasto socio fedele della nostra Sezione, nonostante la sua non più giovane età era ancora un ottimo alpinista e in pieno esercizio di attività. Nell'ascensione che gli costò la vita si trovava in compagnia del noto accademico Claudio Prato di Trieste, e la cordata aveva già agevolmente superato il non difficile percorso della via, e avrebbe certamente raggiunto senza incidenti la mèta; se un improvviso scatenarsi del maltempo non li avesse obbligati a una ben ardua odissea. Dopo aver passato due notti sulla parete, in condizioni semi invernali per l'abbondante neve precipitata e l'intenso freddo sopravvenuto, i due alpinisti, nivano raggiunti dalle squadre di soccorso, ma, nonostante tutte le cure, il camerata Del Pianto, già provato dall'aspra fatica, non resse all'ulteriore sforzo che avrebbe potuto salvarlo, e, accasciandosi fra le braccia dei compagni costernati, spirò.

La salma venne trasportata a San Martino di Castrozza da dove, con vagone speciale, partì per Roma. Il giorno 7 ebbero luogo i funerali, ai quali partecipò un folto gruppo di soci della nostra Sezione preceduti dal gagliardetto sociale.

Alla famiglia colpita nel suo affetto più caro, e al figlio Marcello, nostro socio, la Sezione porge le più sentite condoglianze. Ad essi sia di conforto il sapere che il ricordo del Loro Caro sarà sempre scolpito nel cuore degli alpinisti e di quanti lo conobbero e lo stimarono.

Soc. Escurs. Milanesi

Sezione Autonoma del C.A.I. - MILANO - Via Piatti, 8

Accantonamento a Ceresole Reale

Mancano pochi giorni all'inizio dell'accantonamento: le iscrizioni sono pervenute in modo superiore al previsto, e riteniamo che ben presto tutti i posti disponibili saranno esauriti: non parliamo poi dei turni facenti capo alle feste di Ferragosto, che sono gremitissimi. Esortiamo quindi ancora quei soci che avessero intenzione di parteciparvi di voler dare la propria adesione con tutta sollecitudine.

I turni rimangono stabiliti come segue: dal 31 luglio al 7 agosto, dal 7 al 14 agosto, dal 14 al 21 agosto, e dal 21 al 28 agosto. All'atto dell'iscrizione dovrà essere versato un acconto di L. 50; il prezzo della pensione giornaliera, tutto compreso, anche un quarto di vino per pasto, è fissato in L. 25, con pernottamento in camere da uno, due e tre letti; i bambini da 4 a 8 anni pagano L. 16 al giorno e quelli di età inferiore un prezzo che potrà essere concordato a seconda dei casi coi proprietari dell'albergo.

Riportiamo l'orario ed i mezzi più consigliabili per raggiungere Ceresole Reale, facendo presente che è necessario che gli iscritti si rivolgano in segreteria per ritirare lo scontrino che darà loro diritto di fruire di uno sconto specialissimo accordatoci dall'impresa che gestisce il servizio Pont Canavese-Ceresole. E' stata scelta la via di Ivrea, in primo luogo perchè compresa nell'elenco delle stazioni di cura e climatiche che permettono di avere gli sconti individuali valevoli sessanta giorni, poi per la maggiore comodità di orari: *Partenze, via Ivrea*: da Milano Centrale ore 7,40; Chivasso arrivo ore 9,31; Chivasso partenza ore 9,44; Ivrea arrivo ore 10,21; Ivrea partenza (in filovia) ore 12; Pont Canavese arrivo ore 13; Colazione - Pont Canavese partenza ore 16,25; Ceresole Reale arrivo ore 18,50 — *Ritorni via Ivrea*: Ceresole Reale partenza ore 16 (feriale); Pont Canavese arrivo ore 18,25; Pont Canavese partenza ore 19,30; Ivrea arrivo ore 20,28; Ivrea partenza ore 20,30; Chivasso arrivo ore 21,11; Chivasso partenza ore 21,39; Milano arrivo ore 23,44.

Altri modi per raggiungere Ceresole Reale sono sconsigliabili, tanto via Settimo Torinese per la mancanza di coincidenze e di treni adatti, tanto direttamente da Torino a mezzo del servizio diretto di gran turismo.

Il prezzo complessivo del biglietto è di circa L. 75 per persona e riteniamo potrà essere suscettibile di qualche diminuzione, qualora le trattative in corso con l'Impresa filoviaria Ivrea Pont permettano di avere qualche ribasso.

Attività sociale

La gita al Pizzo Quadro dei giorni 9 e 10 corrente mese ha ottenuto un discreto successo, poichè undici partecipanti, numero massimo dei posti disponibili alla Baita Vittorio Guidali, sono partiti alla volta di Campodolcino.

Due di essi hanno effettuato l'itinerario del Rifugio Carlo Emilio, Passo di Servizio, e si sono incontrati con gli altri alpinisti sulla cresta del Pizzo Quadro.

Il tempo freddissimo (si sono registrati undici gradi sotto zero) e le condizioni prettamente invernali della montagna, non hanno permesso di raggiungere la vetta.

Ringraziamo i proprietari della Baita Vittorio Guidali per la consueta ospitalità offerta ai nostri soci.

Il Rancio degli anziani all'osteria di lusso Cassé, ha coronato nel modo più degno questa simpatica e ormai tradizionale iniziativa della S. E. M., ed ha premiato nel migliore dei modi gli organizzatori, di questa ennesima fatica semina che tanta simpatia e larga messe di consenso ha discosso fra i soci, anziani, giovani e giovanissimi.

Oltre una centuria di iscritti si sono riuniti attorno al Presidente ed al Consiglio Direttivo al completo, ed hanno festeggiato gli anziani reduci dal quinto collaudo, nonchè i vincitori del torneo di bocce, gli espositori alla prima mostra di arti e mestieri, e gli organizzatori della XII Gara Internazionale di Sci staffette che ha segnato un'altra tappa luminosa nel campo organizzativo della nostra S. E. M.

Sono stati festeggiati, nella persona di Elvezio Bozzoli Parasacchi, tutti gli organizzatori della Scuola di roccia in Valmasino, nonchè altri soci resisi benemeriti per l'attività svolta in favore della S.E.M.

Da queste colonne ringraziamo tutti gli intervenuti per averci appoggiati con la loro ambita presenza, e per aver incoraggiato così il nostro lavoro, che non avrà soste.

Gita cicloturistica a Vienna — Riferendoci alle sommarie notizie date prima, confermiamo che essa avrà senz'altro effettuazione dal 28 agosto al 9 settembre.

Il numero base di partecipanti è già raggiunto, perciò la riuscita della manifestazione è pienamente assicurato.

Gli organizzatori sono a disposizione per fornire tutti quei chiarimenti che il dettagliatissimo programma esposto in sede, corredato da fotografie e cartine geografiche, avesse lasciato dubbii.

Servizi di Segreteria — I soci sono pregati di non voler attendere l'ultimo momento per chiedere il tesserino per le riduzioni ferroviarie e le credenziali relative; tali documenti potranno essere rilasciati solo dietro regolarizzazione delle quote sociali anno in corso.

Notiamo anche con vero rammarico come molti nomi troppo noti non hanno provveduto a rispondere alle sollecitatorie per il pagamento delle quote sociali; tale fatto, oltre ad intralciare il nostro normale lavoro già non indifferente, ci addolora nel vedere come la nostra parola sembri gettata al vento, e non in mezzo ad amici che ci hanno dato sempre prova di grande solidarietà e di grande attaccamento ai colori sociali.

Avvertiamo anche i soci che per disposizione della Presidenza Generale del C. A. I., dal 1.o luglio corrente, sui conti rilasciati dai custodi dei rifugi per consumazioni, verrà applicato un bollino nella misura di cent. 20 per i conti da L. 6,— a lire 50,— e di cent. 50 per i conti oltre L. 50, quale contributo a favore di un Fondo soccorso alpino.

Lutti. — *Con profonda mestizia partecipiamo al dolore che ha colpito la famiglia di Usmenio Usuelli, alla quale il figlioletto Rodolfo, dopo soli sei giorni di vita, è stato rapito ed è rivolato in cielo.*

Culla. — Finalmente, dopo tanto sospirare, il socio Fraschina Emilio è nonno. Infatti la famiglia della nostra socia signora Tina Fraschina in Cerri, è stata allietata dalla nascita di Roberto. Auguri e felicitazioni vivissime.

Soo che si fanno onore. — Il dottor Emilio Mazza, figlio del nostro indimenticabile ex presidente Mario Mazza, ha conseguito la laurea in medicina e chirurgia con voti 109/110. Congratulazioni sincere da parte del Consiglio Direttivo e da tutti i semina.

VARIE

Al rifugio M. Vazzoler (M. Civetta) della sezione di Conegliano del C.A.I., è stato inaugurato il 3 corrente un impianto idroelettrico, installato per opera degli ingg. Rossi, Mainardi e Semenza della Società Adriatica di Elettricità, con la collaborazione di numerosi enti, società e privati. Alla semplice cerimonia sono intervenuti il prefetto di Belluno e altre autorità ee gerarchi della provincia.

La neve ha fatto improvvisamente e inaspettatamente la sua comparsa in seguito ad un forte abbassamento di temperatura, ai primi del corrente mese, sulle Prealpi bergamasche, specialmente nella zona della Presolana, sulle Dolomiti e allo Stelvio, dove ha raggiunto l'altezza di 30 centimetri.

Durante la scalata del Goeschener da parte di una comitiva di sei alpinisti, tale Oscar Furer, di anni 24, investito pel maltempo da una frana, rimaneva ucciso e un compagno riportava ferite gravissime. Gli altri rimanevano illesi.

PER LE VOSTRE ESCURSIONI ALPINISTICHE ESTIVE ACQUISTATE UNO DEI SEI VOLUMI DELLA GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

Cronache dei duemila

I libri-vetta — Una spesa di meno per le Sezioni del Centro alpinistico: i *libri-vetta.*

Circa un decennio fa si poteva calcolare che su alcune cime maggiormente frequentate, il libro destinato a raccogliere le firme degli alpinisti doveva essere cambiato anche dopo un paio d'anni; su altre visitate più di rado, anche dopo un paio di lustri. Oggi invece ci si trova in una situazione diversa: sulle cime di moda il libro-vetta basterà per un decennio; sulle più trascurate, fino alla consumazione per naturale deperimento dei fogli immacolati.

Sezioni del Centro Alpinistico: variate in diminuzione la voce del vostro bilancio!

Agli albori dell'alpinismo sportivo destava meraviglia se un uomo saliva una montagna; oggi ormai, si è sulla via del ritorno a questo fatto originario. Purtroppo, però, allora si trattava di un'alba, di una nascita, di una giovinezza; oggi di un tramonto.

• • •

Le cime sono deserte — Dopo l'innazione alpinistica 1923-1933, il numero degli scalatori delle montagne, fuori delle vie battute ed anche lungo di esse, diminuisce ogni anno di più; e come l'aumento, nell'immediato dopoguerra, era stato improvviso e travolgente, la diminuzione è oggi altrettanto decisa e impressionante. L'inflazione era da paragonarsi ad una grande ondata coronata di schiuma che stava assalendo i fianchi delle montagne, sommergendone anche le cime, ma destinata a ricadere su sè stessa.

Si può assistere oggi al ricadere dell'onda. Molta acqua di quell'onda, nel ricadere, si rivela schiuma anch'essa.

Gioirne? Soffrirne?

Gli amanti della montagna sono *amanti* nel perfetto umano senso della parola; accomunano ad una adorazione religiosa un desiderio passionale. La Montagna li fa gioire e soffrire contemporaneamente e i loro sentimenti, se costituiscono per il profano un qualche cosa che sta fra la mania e lo squilibrio, oscillano invece fra l'estasi e la violenza, fra la cieca fiducia e la sorda gelosia, fra l'assoluta dedizione e sadico mal volere, fra abbandoni rabbiosi ed entusiastici ritorni.

Questi amanti (ad essi bisogna riferirsi perchè solo l'amore tocca l'assoluto) furono rabbiosi e violenti contro l'inflazione alpinistica, odiarono assieme la folla e la montagna che le si concedeva, arrivarono a dichiarare apertamente, con una specie di voluttà dolorosa, la loro gelosia, e si lasciarono denunciare come egoisti e come avversatori dello sviluppo alpinistico. Gli stessi, oggi lamentano l'abbandono delle cime.

Per un amante tutto questo è coerente, logico, naturale!

Il lamento è però ancora nella sua fase iniziale; su di esso prevale ancora la gioia istintiva che provoca l'impressione di restare in pochi ad amare una cosa bella, il senso di vedere iniziare la riconsacrazione di templi già profanati dagli urli rapaci di conquiste fini a sè stesse, e dei passi di chi li calcarono seguendo la moda o scambiandoli per campi sportivi o per passare la festa in un modo diverso dal solito.

Si resta in pochi, si resta soli: che gioiosa sofferenza!

• • •

La Capanna Re Alberto — Una bella, una buona, una simpatica notizia. La capanna di Tita Piaz che umile e modesta, accogliente, trovasi sotto le Torri del Vaiolet, ha cambiato nome. Il suo proprietario, il suo unico degno proprietario, ha avuto questa idea felicissima: non più *Capanna Gartl*, ma *Capanna Re Alberto.* Il cambiamento è nato da uno degli innumeri nobilissimi moti dell'anima di Tita: quello di ricordare il Re alpinista che nella capanna riposò in occasione della Sua ultima scalata dolomitica. Gli Enti tutori hanno già approvato il cambiamento che entra a far parte della nuova toponomastica ufficiale.

Come accade sempre per le cose giuste e belle, il provvedimento avrà effetti certi e benefici: anche in altre direzioni oltre quella che lo mosse.

Intanto, la figura alla memoria della quale è intitolato il nuovo nome della capanna e il sentimento di Tita Piaz faranno in modo che la nuova denominazione entri rapidamente nell'uso comune e si affermi già nel volgere di questa estate entrante, non come cosa freddamente ufficiale, ma profondamente, umanamente sentita.

In secondo luogo la nuova denominazione servirà a togliere di mezzo un toponimo tanto romantico, quanto falso e tendenzioso; è una altra benemerenza che si deve riconoscere a Piaz nel campo dell'italianità e dell'alpinismo.

Siamo quindi riconoscenti a Tita come italiani e come alpinisti.

Si deve poi aggiungere che il cambiamento del nome della capanna ha coinciso con la redazione di un sobrio progetto di sistemazione della capanna stessa, sistemazione che la renderà più decorosa e notevolmente più accogliente.

• • •

Guide in attività... fuori ordinanza — Giovanni Steger e Fedele Bernard, ben noti a tutto in mondo alpinistico, torneranno nei prossimi giorni fra le nostre Dolomiti, dopo una lunga permanenza in Belgio. Essi, chiamati dal giovane intrepido Re, hanno ultimato nel Parco della Reggia una piccola perfetta montagna artificiale che servirà al Sovrano per allenarsi a dovere. Le sue cure di Capo di Stato non gli impediranno d'ora in poi di tornare fra le nostre cime a corto di allenamento.

Arturo Tanesini

La valorizzazione di Artavaggio

Il nostro interessamento per la zona ci ha procurato informazioni che, se pur non confermate, abbiamo ragione di ritenere esatte. Risulta infatti che in favore della sistemazione di Artavaggio, fra le volonà da anni latenti e quelle recentemente simpatizzanti per la zona, si è risvegliato il problema per il quale venne già da noi sventolata la necessità della soluzione.

Non può infatti più oltre rimanere dimenticata, o quasi, una zona così bella e così vicina a Milano tanto da essere considerata nostra zona, nostro campo, vario e vastissimo, dove mille e mille sciatori possono muoversi senza creare inciampi alla... circolazione.

Le cime che come a raggera contornano il campo possono dà sole dare un'idea, per chi ancora non l'ha, del ricco territorio. In ordine da nord-ovest ad est: lo Zuccone Campelli, la Cima di Piazzo, la Punta Sodadura, il Monte Aralalta, culmini tutti superiori ai 2000 metri raggiungibili con gli sci, tranne qualche piccolo tratto, e degradanti a concentrico fino a 1400 metri con possibilità di ulteriore abbassamento di quota d'arrivo.

Vi sono pure itinerari a lungo metraggio per traversata a Bobbio ed a Camisolo; da Culmine San Pietro a Maggio e dalla Culmine fino al Resegone; da Madesimo a Sella Bellariti e a San Giovanni Bianco.

Per i dossoni dell'Aralalta al Piano di Alben (rifugio Cesare Battisti) e le più vicine mète del rifugio Cazzaniga, del Prato Rotondo, del Passo di Piazzo e altre molte. Ed i facili allettanti declivi per le scivolate « ad occhi chiusi » dove si allenano i meno provetti o si esercitano i virtuosi dell sci nei pressi del rifugio Castelli.

Dicevamo dunque che questa zona potrebbe essere considerata « milanese » tanto è vicina e tanto merita di essere conosciuta e perciò ci sembrerebbe che in attesa di conoscere maggiori particolari non sarebbe ozioso aprire un po' di discussione circa i mezzi per avvicinare la zona e per renderla ospitale. Anche se molti mesi ci separano dalla stagione invernale, bisogna prepararsi ora, perchè le cose siano pronte a tempo opportuno. Riteniamo che chi si interessa della cosa non avrà dispiacere di tale interessamento. I problemi princìpi ci sembrano quelli di accesso (strada, filovia, slittovia), quelli di sistemazione in luogo con speciale riguardo alla conservazione del terreno utile per lo sci. Molte e molte altre soluzioni attenderanno i volonterosi, ma tutto sta a bene iniziare. E se l'inizio sarà buono, l'avvenire non potrà fallare.

A RATE! GRATIS e franco la n/Guida fotografica - Tutti gli App. fotografici a Rate FOTO-BRENNER CAMBI! Piazza Esedra 61 Roma

Vacanze economiche
nei rifugi bresciani

La Sezione di Brescia del C. A.I., che gestisce oggi ben 16 rifugi, diversi dei quali funzionanti ad alberghetto nel periodo estivo che va dal 1.o luglio al 20 settembre, ha stabilito per questi ultimi dei turni di vacanze alpinistiche economiche.

I rifugi-albergo ove funzioneranno i turni sono:

Il *Carlo Bonardi* al Maniva, a 1800 m., direttamente accessibile in automobile dalla Val Trompia, centro di escursioni nella cerchia che va dalle Corna Bruni alle Colombine, e donde è possibile spingersi fino alla zona del M. Blumone poggiando al rifugio « Gabriele Rosa » presso il lago della Vacca.

Il *Coppellotti*, a m. 1830, nel Foppo di Varicla sopra l'altipiano di Borno, al centro del Pizzo Camino, delle Cime di Varicla e del M. Moren.

Il *Garibaldi*, a 2547 m., nella Conca del Venerocolo alla testata della Val d'Avio, punto di appoggio per le ascensioni nel Gruppo dell'Adamello, e donde in meno di 2 ore si può raggiungere il Pian di Neve, zona classica per lo sciismo estivo.

Il *Prudenzini*, a m. 2235, in Val Salarno, in un severo anfiteatro roccioso dominato dalle cime classiche del Corno Gioià e del Triangolo.

Il *Gavia*, a m. 2541, presso il passo omonimo, che rappresenta l'appoggio più avanzato per le ascensioni nel Gruppo meridionale dell'Ortles-Cevedale.

I turni saranno della durata di una settimana, iniziando dalla seconda colazione della domenica alla prima colazione della domenica successiva. Il trattamento prevede:

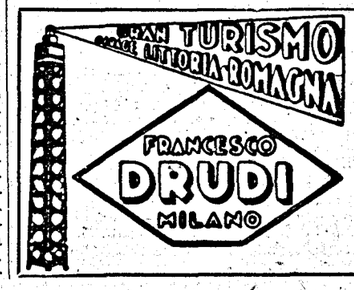
Alloggio con pernottamento in cuccette o brande con lenzuola. Prima colazione con caffè-latte e pane. Colazione e cena con minestra o pasta asciutta o risotto, un piatto di carne con contorno, e frutta o formaggio.

Le rette settimanali per turni completi, compreso il servizio, esclusi solo vino e caffè da somministrarsi secondo le tariffe vigenti nei rifugi, sono stabilite in L. 140 per una persona, Lire 130 per comitive da 3 a 4 persone, e L. 120 per comitive di 5 e più persone. Esse valgono per tutti i rifugi indicati, tranne il « Coppellotti » per il quale andrà corrisposto un supplemento di L. 14 settimanali in considerazione delle difficoltà logistiche.

Le domande vanno indirizzate alla Sezione del C.A.I. di Brescia, Piazza del Mercato, 14.

GASPARE PASINI
Direttore responsabile
Tipografia S. A. M. E.
Milano - Via Settala 22

MILANESI E LOMBARDI! LA
FUNIVIA DI VALCAVA
vi porterà in pochi minuti a 1300 m. in posto d'incantevole soggiorno estivo e di magnifiche escursioni alpine



Servizi Autobus e Vetture di Lusso
Posteggi - Box
Riscaldamento Termosifone
Stazione di servizio
Rifornimenti
VIA G. B. VICO, 42
TEL. 41.816